

# Ipnosi, la newsletter



## L'IMMAGINE:

Night and Sleep (Nyx and Hypnos)  
di Evelyn de Morgan, 1878

## IN QUESTO NUMERO

LA NUOVA SEDE SII-SIIPE

EVENTI e APPUNTAMENTI

TUTTE LE DATE DEL MASTER

INTERVISTA A JEFFREY ZEIG

L'IPNOSI IN LIBRERIA  
e LE ALTRE RUBRICHE

L'INDICE DELLA RIVISTA IPNOSI

## EVENTI RECENTI

***Transcending the Mind-Body Bridge by Hypnosis*** p. 3

***Corso introduttivo all'ipnosi in Sardegna*** p. 5

## PROSSIMI APPUNTAMENTI

Roma

**I° Congresso SIPSIC (PROGRAMMA DEFINITIVO),  
Otto Kernberg (workshop avanzato),  
il master e tutti i workshop**

Milano

**XVIII Corso monotematico:  
Dolore e Ipnosi**

Sardegna

**Corso introduttivo di Ipnosi (tutte le date)**

Napoli

**Seminario di Jeffrey Zeig**

pp. 6-13

Il XIX Congresso Triennale della International Society of Hypnosis  
<http://www.ish-hypnosis.org/ish-triennialcongress.htm>  
**Topics from Bremen 2012** p. 13

## LE NOSTRE RUBRICHE

**FILO DIRETTO** (intervista a J. Zeig) p. 14

**IPNOSI IN LIBRERIA** p. 17

**IPNOSI... FRA LE RIGHE** p. 19

**MEGAFONO** p. 21

**MEMORIE IPNOTICHE** p. 23

**IPNO-TECA** p. 25

**SFIDE** p. 30

**IP...NOTE** p. 32

**LA RIVISTA IPNOSI** (L'indice del n. 1, 2011) p. 33

## LA NUOVA SEDE DELLA SII E DELLA SIPE

SOCIETÀ ITALIANA DI IPNOSI (SII)  
E SCUOLA ITALIANA DI IPNOSI E PSICOTERAPIA ERICKSONIANA (SIPE)  
CAMBIANO SEDE

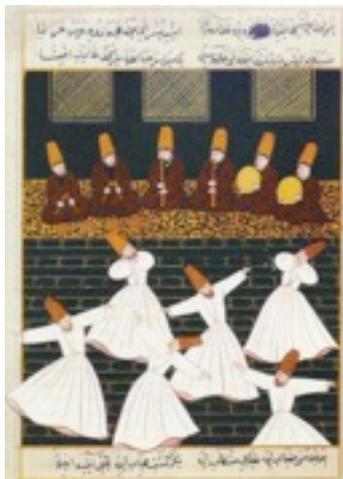
A partire dal giorno 1 Ottobre 2011, la  
sede si **TRASFERIRÀ** in  
**Viale Regina Margherita 269**  
00198 Roma



## EVENTI RECENTI

Dal 16 al 20 agosto presso l'hotel Sheraton di Istanbul si è svolto il XII congresso della Società Europea di Ipnosi (ESH). Il racconto di Michele Modenese.

## Transcending the Mind-Body Bridge by Hypnosis



Il titolo, *Transcending the Mind-Body Bridge by Hypnosis*, ha ispirato più di una relazione magistrale ed è rimasto un ancoraggio per tutto il congresso, rinforzato dai suggestivi ed imponenti ponti che attraversano una metropoli poliedrica, a cavallo tra oriente ed occidente, come Istanbul. Va subito fatto un sincero ringraziamento ai Presidenti turchi del congresso, A. E.

MÜEZZİNOĞLU e A. Ö. ÖZTÜRK, per il significativo impegno e la cortesia dimostrata in ogni frangente. Idealmente, citando loro, ringrazio tutti i colleghi turchi ed il Board dell'ESH, perché, come sappiamo, nel mondo corrono tempi difficili, e anche l'organizzazione di importanti eventi come un congresso europeo non poteva non risentirne; i circa centotrenta iscritti, a memoria il numero più basso di partecipanti ad un europeo, ne è stato un indicatore.

Lo Sheraton si è rivelato una sede adatta per lo svolgimento dei lavori congressuali; disponibilità di attrezzatura multimediale e personale tecnico, numero di sale per le sessioni parallele e ampi spazi per i coffee break ed il lunch hanno permesso a tutti i partecipanti, flessibilità nel seguire i lavori e un simpatico modo di relazionarsi anche nelle pause. Purtroppo non era vicino ai quartieri più belli e storici di Istanbul. Le moschee più antiche, la Santa Sofia con i suoi minareti, il Gran Bazar e le mura di difesa della antica Costantinopoli erano a più di un'ora dall'hotel, servendosi dei mezzi pubblici. Tuttavia, il relativo isolamento ha contenuto la dispersione dei partecipanti che invece più volte inesorabilmente si è notata durante le sessioni parallele, fino a sei, dato il non elevato numero di iscritti. Ecco un diario, sintetico e necessariamente personale e parziale, di quest'ultimo congresso, ricco di emozioni e di scoperte, intessuto di antico e moderno, proprio come la città che lo ha ospitato.

La prima giornata è stata caratterizzata dalle presentazioni del presidente uscente dell'ESH, M. Mende, dell'immediato past president, M. McKenna, e da N. Ruysschaert, presidente eletto. C. Lorio, presidente della Società Internazionale di Ipnosi (ISH), ne ha portato i saluti e ha presentato un ampio lavoro sul trattamento con ipnosi dei disturbi di conversione. Nel pomeriggio,

con spirito curioso ho seguito una sessione interattiva di musica turca e movimenti terapeutici tradizionali, coordinata da R. O. GÜVENÇ e basata su improvvisazioni pentatoniche con musica dal vivo. Guvenc ed il suo staff ci hanno proposto un esempio di come agivano alcuni guaritori nell'Asia centrale nell'antichità. In particolare la danza BAKSI (la forma più antica di musica e movimento terapeutico al mondo, ancora in uso) e l'IMAGE MUSIC (una forma di terapia usata dagli sciamani nell'antica Persia). Il salone principale del congresso si è animato di danzatori e coristi gutturali provenienti da tutto il mondo e, naturalmente, tutti ipnoterapeuti... Coinvolgente e per noi molto distensivo, un vero ponte tra corpo e mente! Cito anche il lavoro di S. LIVNAY, con l'eloquente titolo: "Romper il ghiaccio con gli anziani. Usare l'ipnosi con la popolazione anziana che cresce". Unica relazione sul tema. In contemporanea anche la relazione di J. Linden, presidente eletto dell'ISH, con la sua esperienza nel trattamento, al contrario, dei traumi in età evolutiva.

Nella seconda giornata, tra le numerose relazioni, la keynote di Mende (che prende in prestito il titolo - "Like a Bridge Over trouble Water..." - da una bella canzone del tempo che fu di Paul Simon) e che esplorava le qualità terapeutiche dell'ipnosi. In successione si è svolto il simposio su: "Speranza, Umorismo e Felicità in Ipnosi", nel corso del quale, B. TRENKLE, N. RUYSSCHAERT e C. CASULA, hanno proposto, ognuno con il proprio stile e colore, idee, studi, collegamenti, aneddoti, brevi descrizioni di casi clinici, metafore e barzellette, suscitando interesse ed ilarità tra i colleghi. Cito anche J. LENTZ, americano di formazione ericksoniana, che in parallelo ha presentato il suo modo di lavorare con la doppia induzione. Induzioni a due, non solo con un altro collega a fianco, ma anche con membri di una coppia o parenti di una famiglia coinvolta in una terapia ipnotica e sistemica. Mi ha colpito nel pomeriggio la collega S. CARULSSON, già incontrata in molti congressi, che ha raccontato della sua esperienza come madre, prima che come terapeuta, di un figlio inesorabilmente offeso all'emisfero sinistro da un forte trauma dovuto ad una caduta dalla bicicletta. È stato toccante notare l'autocontrollo della Carolusson anche nei momenti più personali, e l'amore mescolato all'osservazione clinica ed alla ricerca nella letteratura scientifica e non, per aiutare ed aiutarsi. Una citazione tra le tante proposte dalla collega: "dobbiamo averli amati così tanto da accettare che loro possano dimenticare che lo abbiamo fatto" (San Vincenzo de' Paoli).

Il terzo giorno, potremmo chiamarlo il giorno del Derviscio rotante e delle sacre danze Sufi. H. ALI NOGAY ha presentato da dove ha origine la danza dei dervisci e come, passo dopo passo, il derviscio, come un

sacerdote, prega e cerca la trance e poi l'estasi per avvicinarsi a Dio. Due musicisti, un danzatore, la voce bassa del relatore, hanno creato una atmosfera suggestiva, con molti riferimenti alle danze sacre e al loro potere sanante, e per me, italiano, una riflessione alla taranta pugliese e ai mamuthones sardi, giusto per restare tra cristiano e pagano. Faccio mio il commento di E. BANYAI, che, nel ringraziarli dopo la performance, notava come i colleghi turchi riuscivano a farci vivere l'esperienza da dentro e non solamente a descriverla. Nel corso della giornata, per me una piacevole sorpresa: E. HANSEN, anestesista tedesco che con una comunicazione posata, realistica ed ironica ha parlato dell'importanza di una attenta comunicazione che può essere volta a favorire la trance, durante il pronto soccorso, l'emergenza sanitaria ed anche durante l'intervento in sala operatoria. Vignette, ululati di lupi siberiani e musica danno una idea della completezza ed originalità del suo lavoro.

In quarta giornata M. ESCALANTE DE SMITH, estroversa e disponibile collega messicana, ci ha parlato della sua esperienza di lavoro con i bambini, dove le induzioni ipnotiche passano attraverso il racconto, la metafora e l'uso di oggetti come la plastilina. Con i bambini è più facile cantare e farli cantare, diceva, e, come bambini, abbiamo ascoltato il suo canto.

Subito dopo M. MODENESE e F. TAGLIATI, con "Ipnosi ed Immagini Archetipiche. Uno Studio Preliminare", hanno presentato il primo passo di una ricerca sulla comparsa di immagini spontanee simboliche in stato di ipnosi indotto e standardizzato. Scoprire con i colleghi in sala le profonde attinenze tra i miti ed i poemi epici più diversi per origine geografica è stata una conferma della trama comune che ci lega tutti ed un piacevole modo interattivo di lavorare. La densa giornata mi metteva in conflitto per la contemporaneità di relazioni e workshop interessanti, dal simposio sulla suscettibilità ipnotica, di E. BANYAI, A. KOLTO, A. GOSINE GREGUSS, K. VARGA, Z. NEMETH, A. SZECHEL, E. JOZSA, al lavoro a quattro mani di P. BRUGNOLI e C. CASULA, "dalla Psiche all'Anima, Ipnosi e stati Meditativi da Est a Ovest", fino alle induzioni rapide di G. REGALDO, medico di Torino, venuto a rinforzare lo sparuto gruppetto italiano - sei persone complessivamente - già presente al congresso.

L'ultima giornata condensa la fatica di un lungo congresso, porta aria di dismissioni e prepara ai saluti, agli arrivederci a Madrid, dove si terrà il prossimo congresso europeo. Ma anche in questa giornata si è lavorato; ed i lavori e i workshop in programma erano altrettanto ricchi e numerosi. G. GOLAN apre i lavori con "Ipnosi e Umore", seguito da G. ROSEN con, "Uso Clinico dell'Ipnosi nel Trattamento del Dolore". E anche chi scrive non si è riposato, presentando, con F. TAGLIATI, un lungo workshop dal titolo "Un Modo di Lavorare con l'Ipnosi in Psicologia dello Sport. Tecniche Corporee e Metafore Ericksoniane": quasi quattro ore di esperienze, modelli di lavoro, confronto con le esperienze

dei partecipanti e coinvolgimento tra loro per provare alcuni esercizi.

Un coffee break ed eccoci, freschi come fiori, nella sala principale per assistere ai discorsi di chiusura e festeggiare C. CASULA, che a larga maggioranza è stata eletta Presidente dell'ESH e succederà a N. RUYSSCHAERT nel prossimo congresso europeo. Un bel momento poter festeggiare la collega, non tanto per campanilismo, ma



**Il workshop di Ipnosi  
e Psicologia dello Sport**

per l'impegno e la serietà che in tanti anni di presenza internazionale ha sempre profuso.

Michele Modenese



**Cetin Kaleli (Turchia) con  
Nicole Ruyschaert e Consuelo Casula**

## EVENTI RECENTI

Cagliari, 8 luglio 2011. Consuelo Casula apre il Corso introduttivo sull'Ipnosi.

## Gracias a la vida...



40 gradi all'ombra, un venerdì mattina di luglio, giorno lavorativo, il mare a due passi... chi mai può essere interessato a rinchiudersi nell'aula della Clinica Psichiatrica di Cagliari a sentir parlare di ipnosi? Forse qualche curioso, forse qualche studente di passaggio, forse qualche collega che ha avuto modo di leggere le numerose locandine disseminate per l'Isola o di ricevere l'invito via mail... Nell'aula ci sono 100 posti a sedere... è tutto pronto, sono le 9 del mattino, l'inizio è previsto per le 10... Ottimisticamente teniamo le prime due file riservate... e abbiamo fatto bene!!! All'arrivo di Consuelo, le sedie sono quasi tutte occupate e dopo un pochino siamo costretti a tenerci strette le nostre e a mettere a disposizione le ultime riservate. Si aprono le danze... e Consuelo riempie di magia l'aula sulle note di "Gracias a la vida", muovendosi con grazia nello spazio tra la musica, le immagini, le parole scritte proiettate dal suo Mac e quelle fluenti con cui spiega, commenta, incanta introducendo noi presenti nel vivo degli argomenti. Si conversa di ipnosi, della sua storia, delle sue definizioni, delle sue caratteristiche, dei suoi utilizzi, della sua efficacia, vengono poste domande e ascoltate esaurienti risposte... E dopo una breve pausa per un buon caffè e tanta acqua che, nonostante l'impegno encomiabile del climatizzatore, i 40 gradi richiedono, c'è la dimostrazione. Consuelo ha creato un clima sereno, alla sua richiesta di volontari si sollevano, seppur timidamente, diverse mani e una di esse è di una donna matura che accenna ad alzarsi. Consuelo coglie il gesto e la invita ad avvicinarsi, la mette a suo agio, la ringrazia anticipatamente per la disponibilità e premette che è libera di esporre il motivo per cui ha scelto di offrirci la



sua partecipazione diretta ed eventualmente di condividere al termine l'esperienza con noi così come può semplicemente viverla nel silenzio. Ci sono molti occhi curiosi in aula, delicati e rispettosi cambiamenti di posizione... Il problema portato è un abbassamento di voce che perdura da tempo, fastidioso perché refrattario alle terapie e condiziona l'attività lavorativa che necessita di un uso continuo e appropriato dell'espressione orale... La danza riprende... inizia con un ballo di coppia... Consuelo invita la sua partner a respirare con lei, a portare il respiro in quella parte del corpo sofferente... e mentre loro proseguono esprimendo liberamente emozioni profonde accompagnate anche da qualche lacrima, mi accorgo che è ridiventata un ballo di gruppo... Altre persone stanno vivendo l'esperienza di trance, con gli occhi chiusi hanno scelto di cogliere la possibilità di essere protagonisti. Dopo il riorientamento della signora e dei coprotagonisti del pubblico, l'aula è satura di emozioni che trovano espressione nei commenti, nelle domande, nell'espressioni dei volti, è stata un'esperienza intensa per tutti! E quando ormai è ora di salutarsi, tanta soddisfazione e una vera ovazione per Consuelo che con la sua umanità e professionalità ha permesso a tutti di noi di trascorrere una piacevole e proficua mattinata di apprendimento e ha seminato interesse e curiosità per l'ipnosi e le attività della SII. Grazie di cuore Consuelo!

Maria Lucia Mocci  
Coordinatrice sede regionale della Sardegna SII

**A pagina 11, le date di tutti i moduli del CORSO INTRODUTTIVO SULL'IPNOSI**

VI SEGNALIAMO

## La psicoterapia in evoluzione Nuove idee a confronto



*Gli scrittori oulipiani sono dei topi che costruiscono da sé il labirinto da cui  
si propongono di uscire*

Raymond Queneau

### **Apertura:**

21 Settembre 2011 - Aula Magna, Università di Roma "La Sapienza" - Ple A. Moro, 5.

### **Programma Scientifico:**

22-24 Settembre 2011 - Hotel Ergife, Roma - Via Aurelia, 617.

### PROGRAMMA DEFINITIVO

**[http://www.sipsic.it/jo/index.php/convegni-a-congressi/  
la-psicoterapia-in-evoluzione.html](http://www.sipsic.it/jo/index.php/convegni-a-congressi/la-psicoterapia-in-evoluzione.html)**

## VI SEGNALIAMO

**IIPR**

Istituto Italiano di  
Psicoterapia  
Relazionale

**SIRPID**

Scuola Internazionale di Ricerca e  
Formazione in Psicologia Clinica e  
Psicoterapia Psicoanalitica

**SIPE**

Scuola Italiana  
di Ipnosi e Psicoterapia  
Ericksoniana

Roma - 25 Settembre 2011

**Otto F. Kernberg**

Direttore del Personality Disorders Institute presso il NewYork-Presbyterian Hospital, Westchester Division. Professore  
di Psichiatria presso il Weill Cornell Medical College. Past-President della International Psychoanalytic Association.  
Training and Supervising Analyst del Columbia University Center for Psychoanalytic Training and Research.

**POSTI LIMITATI**

Workshop Avanzato

**La Psicoterapia Focalizzata sul Transfert per  
l'Organizzazione di Personalità Borderline**

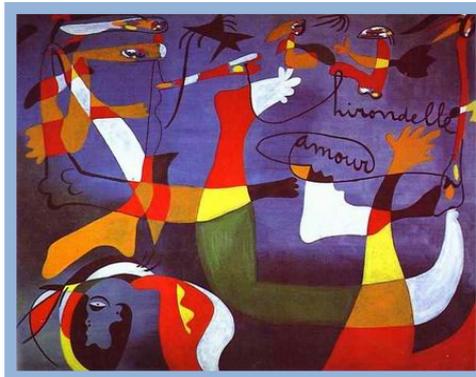
**Transference Focused Psychotherapy for Borderline Personality Organization**

Traduzione di Paolo Migone

La strategia per il trattamento della Organizzazione di Personalità Borderline prevede l'analisi seduta per seduta delle relazioni oggettuali primitive che vengono attivate nel transfert nel tentativo di descriverle in modo metaforico.

Si utilizzano cioè delle metafore per esprimere la relazione oggettuale dominante, per poi analizzare la tendenza a proiettare ed introiettare le relazioni oggettuali e del Sè nell'ambito di questi rapporti.

Dal punto di vista tattico la terapia richiede una solida definizione del setting solido, necessaria per evitare acting-out distruttivi. Nella evoluzione del trattamento è utile porre gradualmente l'accento sulla analisi del transfert come precondizione perché il paziente possa effettivamente utilizzare ciò che riceve in fase di trattamento e, progressivamente, imparare perché non gli è possibile applicare la stessa modalità riflessiva nel corso della sua vita pratica quotidiana. La terapia diventa quindi il momento tipico di rivalutazione e di risistemazione della oggettualità interna del paziente.

**PROGRAMMA del WORKSHOP AVANZATO di OTTO F. KERNBERG**

9.30 – 11.00 Otto F. Kernberg: **L'Organizzazione di Personalità Borderline**

11.00-11.30 – **Discussione con i Didatti delle Scuole**

Ore 11.30 12.00 - Coffee Break

12.00-13.30 Otto F. Kernberg: **La Psicoterapia Focalizzata sul Transfert per l'Organizzazione di Personalità Borderline**

13.00 - 13.30 **Dibattito**

13.30-14.30 **LUNCH BREAK**

14.30 - 15.30 **Presentazione di Casi Clinici**

15.30-17.00 Otto F. Kernberg: **Discussione dei Casi Clinici presentati**

17.00 - 17.45 Otto F. Kernberg e Didatti delle Scuole: **Discussione Interattiva sui Casi Clinici**

17.45 - 18.30 Otto F. Kernberg e Didatti delle Scuole: **Tavola rotonda conclusiva**

**HOTEL ERGIFE, Via Aurelia 617 – Roma SALA ORANGE**

**Per Informazioni e Iscrizioni contattare: SIPE, Via Tagliamento, 25 – 00198 Roma Telefono: 06.8548205 Fax: 06.8548205 E-mail: [ipnosii@libero.it](mailto:ipnosii@libero.it) Sito Web: [www.hypnosis.it](http://www.hypnosis.it)**

## APPUNTAMENTI

Diretto dal Prof. Giuseppe De Benedittis, inizierà il **15 ottobre** a Milano il XVIII Corso Monotematico di Ipnositerapia

## L'Ipnosi nel controllo del Dolore Cronico



La Società Italiana di Ipnosi (SII), capitolo nazionale della International Hypnosis Society (IHS), in collaborazione col Centro per lo Studio e la Terapia del Dolore

(CSTD) dell'Università di Milano, promuove il **XVII Corso di Formazione ed Aggiornamento sull'Ipnosi nel Controllo del Dolore Cronico**.

Il corso ha lo scopo di garantire ai partecipanti l'acquisizione delle conoscenze teorico-tecniche necessarie per trattare efficacemente con ipnosi le patologie algologiche di maggiore rilevanza clinica. Il Corso avrà carattere intensivo, comprenderà lezioni, esercitazioni pratiche e filmati originali, con un numero limitato di allievi e per una durata di 50 ore complessive. La partecipazione al Corso è riservata agli iscritti all'Albo dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri o all'Albo degli Psicologi. Richiesti ECM.

**A chi è rivolto il corso:** Algologi, Anestesisti, Fisiatri, Ginecologi, Internisti, Neurologi, Odontoiatri, Oncologi, Psicologi, Psichiatri.

**Principali argomenti trattati:** Principi di algologia ed ipnologia generale. Sindromi dolorose acute e croniche (cefalee, dolore oncologico, dolore neuropatico, algie orofacciali, ecc.). Tecniche dirette ed indirette (ericksoniane) di ipnosi. Principi di analgesia ipnotica. Strategie e tecniche di ipnositerapia antalgica. Ipnoanalisi.

### Informazioni generali

Il corso di svolgerà a Milano, presso l'Hotel Ascot Best Western, Via Lentasio 3, nei giorni 15/16 Ottobre 2011, 12/13 Novembre 2011, 10/11 Dicembre 2011 e 14/15 Gennaio 2012.

Il termine ultimo per l'iscrizione è fissato al 30 settembre 2011. La S.I.I., nell'intento di assicurare la diffusione dello studio dell'ipnosi tra i più giovani, ha previsto anche una riserva di posti a favore di neo-laureati e specializzandi, a condizioni particolarmente favorevoli.

### Docenti

**GIUSEPPE DE BENEDITTIS** - Professore Associato di Neurochirurgia, Università di Milano. Direttore del Centro Interdipartimentale per lo Studio e la Terapia del Dolore (CSTD), Università di Milano. Vice Presidente della S.I.I.

**GUGLIELMO GULOTTA** - Professore Ordinario di Psicologia Giuridica, Università di Torino. Consigliere Nazionale della S.I.I.

**CAMILLO LORIEDO** - Ricercatore Clinica Psichiatrica Università "La Sapienza" di Roma. Presidente della S.I.I. e President della International Hypnosis Society (I.H.S.)

**CONSUELO CASULA** - Psicoterapeuta, Consigliere Nazionale della S.I.I., Presidente eletto dell'E.S.H., Milano

### Informazioni e iscrizioni

**Segreteria scientifica:** Prof. Giuseppe De Benedittis, tel. 02/55035518/55033624; fax: 02/55035518; e-mail: [giuseppe.debenedittis@unimi.it](mailto:giuseppe.debenedittis@unimi.it); [www.cstdol.it](http://www.cstdol.it).

**Segreteria Organizzativa:** RM Società di Congressi, Via C. Menotti 11, 20129 Milano - tel. 02/70126308 - 70126772; e-mail: [info@rmcongress.it](mailto:info@rmcongress.it)

### Con il patrocinio di:

Regione Lombardia - Giunta Regionale,  
Centro Interdipartimentale per lo Studio  
e la Terapia del Dolore, Università di Milano,  
Ordine Provinciale dei Medici Chirurghi e degli  
Odontoiatri di Milano.

## APPUNTAMENTI

Organizzati dalla SIPE, Scuola Italiana di Ipnosi e Psicoterapia Ericksoniana

## I Workshop a Roma



**Domenica 25 settembre 2011**

**OTTO F. KERNBERG**

WORKSHOP AVANZATO

*LA PSICOTERAPIA FOCALIZZATA SUL TRANSFERT PER L'ORGANIZZAZIONE DI PERSONALITÀ BORDERLINE*

sede: Hotel Ergife, Via Aurelia 617 Roma (POSTI LIMITATI)



**Sabato 23 ottobre 2011**

**EMANUELE DEL CASTELLO**

*RISCRIVERE LA PROPRIA STORIA: TECNICHE IPNOTICHE AUTOBIOGRAFICHE*

sede: Via Tagliamento 25 Roma



**Sabato 12 novembre 2011**

**CAMILLO LORIEDO**

WORKSHOP AVANZATO

*IL RUOLO DELLE ASPETTATIVE NELLO SVILUPPO DELLA PATOLOGIA E NELLA PSICOTERAPIA EFFICACE*

Sede: da definire

**Sabato 10 dicembre 2011**

**EMANUELE DEL CASTELLO**

*L'EVOLUZIONE DELLE TECNICHE IPNOTICHE ERICKSONIANE*

sede: Via Tagliamento 25 Roma

## e ancora

**Sabato 10 e Domenica 11 Marzo 2012**

**LUISA MARTINI**

WORKSHOP AVANZATO

*LE RISORSE DEL SOGGETTO E LE RISORSE DEL TERAPEUTA*

sede: Via Tagliamento 25 Roma

**Sabato 14 e Domenica 15 Aprile 2012**

**CAMILLO LORIEDO**

SEMINARIO CLINICO

*LA PRATICA PSICOTERAPEUTICA DELL'IPNOSI*

sede: Via Tagliamento 25 Roma

**Sabato 7 e Domenica 8 Maggio 2012**

**CAMILLO VALERIO e MARIA LAURA FASCIANA**

SEMINARIO AVANZATO

*L'IPNOSI CON I BAMBINI*

sede: Via Tagliamento 25 Roma



PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI:

Segreteria SIPE, Via Tagliamento 25, 00198 Roma  
tel/fax: +39.06.8548205 - e-mail: ipnosii@libero.it

A partire dal giorno 1 Ottobre 2011,  
la sede si TRASFERIRÀ in  
**Viale Regina Margherita 269**

## APPUNTAMENTI

A Roma. In vista dell'edizione 2012-2013, continuano gli incontri del Corso intensivo in Ipnosi Ericksoniana

## Tutti gli incontri del Master per Psicoterapeuti, 2011-12

### 1. Sabato 28 e Domenica 29 Maggio 2011

Camillo Lorio

**LA NUOVA IPNOSI. Il ruolo e l'influenza dell'ipnosi ericksoniana nella psicoterapia attuale**

### 2. Sabato 25 e Domenica 26 Giugno 2011

Brigitte Stubner

**DALL'OSSERVAZIONE ALL'INDUZIONE**

### 4. Sabato 9 e Domenica 10 Luglio 2011

Wilma Sponti

WORKSHOP AVANZATO

**LE MINIMAL CUES NELLA DIAGNOSI E NELLA TERAPIA IPNOTICA ERICKSONIANA**

### 5. Sabato 1 e Domenica 2 Ottobre 2011

Antonella Bianchi

**LE RESISTENZE E L'IPNOSI PROFONDA**

### 6a. Sabato 12 Novembre

Camillo Lorio

WORKSHOP AVANZATO

**IL RUOLO DELLE ASPETTATIVE**

**NELLO SVILUPPO DELLA PATOLOGIA E NELLA PSICOTERAPIA EFFICACE**

### 6b. Domenica 13 Novembre

Camillo Valerio

**TECNICHE AVANZATE DI PSICOTERAPIA ERICKSONIANA. L'INDUZIONE DELLA AMNESIA E L'AMNESIA STRUTTURATA**

### 7. Sabato 26 e Domenica 27 Novembre 2011

Mario Marazzi

**LA PSICOTERAPIA ERICKSONIANA E L'UTILIZZAZIONE**

### 9. Sabato 17 e Domenica 18 Dicembre 2011

Consuelo Casula

**L'USO DELLE METAFORE E DEL LINGUAGGIO ANALOGICO NELLA IPNOTERAPIA ERICKSONIANA**

### 10. Sabato 28 e Domenica 29 Gennaio 2012

Emanuele Del Castello

**IL PROCESSO TERAPEUTICO ERICKSONIANO. LE TECNICHE ERICKSONIANE AVANZATE**

### 11. Sabato 11 e Domenica 12 Febbraio 2012

Giuseppe De Benedittis

**LA FISIOLOGIA DELLA TRANCE. L'IPNOSI NEL CONTROLLO DEL DOLORE. APPLICAZIONI SPECIALI DELL'IPNOSI (L'ipnosi in medicina e in neurologia. L'ipnosi nello sport)**

### 12. Sabato 10 e Domenica 11 Marzo 2012

Luisa Martini

WORKSHOP AVANZATO

**LE RISORSE DEL SOGGETTO E LE RISORSE DEL TERAPEUTA**

### 12. Sabato 14 e Domenica 15 Aprile 2012

Camillo Lorio

SEMINARIO CLINICO

**LA PRATICA PSICOTERAPEUTICA DELL'IPNOSI**

### 13. Sabato 7 e Domenica 8 Maggio 2012

Camillo Valerio e Maria Laura Fasciana

SEMINARIO AVANZATO

**L'IPNOSI CON I BAMBINI**

### 14. Sabato 9 e Domenica 10 Giugno 2012

Camillo Lorio

**IL RAPPORT**

Sono già aperte le iscrizioni al  
**Corso Intensivo (Master)**  
**in Ipnosi Ericksoniana**  
**per Psicoterapeuti**  
 edizione **2012-2013**  
 (posti limitati)

## APPUNTAMENTI

Date e programma del corso promosso e organizzato dalla sede regionale sarda della Società Italiana di Ipnosi  
**Sardegna: tutti i moduli del Corso introduttivo all'Ipnosi**

**OBIETTIVO:** fornire una informazione scientifica sull'ipnosi e sulle sue applicazioni in medicina e psicoterapia.

**DESTINATARI:** professionisti che operano in ambito socio-sanitario: medici, odontoiatri, psicologi, psicoterapeuti, ostetriche, infermieri, terapisti della riabilitazione, pedagogisti, educatori, assistenti sociali, specializzandi e laureandi nelle suddette discipline.

Col patrocinio di



**MODULO 1 Sassari, 1 Ottobre 2011 - Relatore: dott GIUSEPPE DUCCI**

**Storia, evidenze e fondamenti dell'ipnosi**

*Il primo modulo ripercorrerà in modo dinamico la storia dell'ipnosi dalle origini sino alle attuali scoperte che ne chiariscono i meccanismi, l'efficacia e i limiti terapeutici.*

**Sede: sala Ordine dei Medici Chirurghi di Sassari, Via Cavour, 71b tel. 079/234430**

**MODULO 2 Cagliari, 29 Ottobre 2011 - Relatore: prof. CAMILLO LORIEDO**

**La nuova ipnosi: dall'ipnosi tradizionale all'ipnosi ericksoniana.**

*Il secondo modulo focalizzerà l'attenzione sulla Nuova Ipnosi e sull'apporto del modello Ericksoniano in campo terapeutico.*

**Sede: sala Ordine dei Medici Chirurghi di Cagliari, Via dei Carroz, 14 Tel. 070/5280011**

**MODULO 3 Oristano, 3 Dicembre 2011 - Relatore: dott.ssa WILMA TRASARTI SPONTI**

**Crisi adolescenziali e ipnosi**

*Il terzo modulo proporrà l'Ipnosi sistemica, punto d'incontro tra la Terapia Sistemica e l'Ipnosi ericksoniana, ed il suo utilizzo nella terapia con gli adolescenti e le famiglie.*

**Sede: sala dell'Ordine dei Medici di Oristano, Via Canalis, 11 Tel. 0783/211171**

**MODULO 4 Nuoro, 14 Gennaio 2012 - Relatore: dott.ssa CONSUELO CASULA**

**Ipnosi e resilienza**

*Il quarto modulo presenterà l'ottica ericksoniana sulla malattia e la guarigione sviluppando il concetto di "Resilienza" e le modalità per far emergere tale risorsa nei pazienti.*

**Sede: sala Ordine dei Medici Chirurghi di Nuoro, via Gramsci, 59 Tel. 0784/30510**

**MODULO 5 Sassari, 4 Febbraio 2012 - Relatore: dott. CAMILLO VALERIO**

**Le applicazioni dell'ipnosi ericksoniana in psicoterapia e in medicina**

*Nel quinto modulo verranno prese in esame le patologie che rappresentano terra di confine tra la medicina di base e specialistica e la psicoterapia e per le quali l'ipnosi ericksoniana può rappresentare uno straordinario modello di approccio integrato.*

**Sede: sala Ordine dei Medici Chirurghi di Sassari, Via Cavour, 71b tel. 079/234430**

**MODULO 6 Cagliari, 17 Marzo 2012 - Relatore prof. GIUSEPPE DE BENEDITTIS**

**L'ipnosi nel controllo del dolore**

*Il sesto modulo presenterà i meccanismi neuropsicobiologici dell'ipnosi e dell'analgesia ipnotica, unitamente alla esposizione dei fondamenti dell'induzione e della fenomenologia ipnotica e a una panoramica delle strategie e tecniche ipnotiche (dirette ed indirette) per il sollievo del dolore.*

**Sede: sala Ordine dei Medici Chirurghi di Cagliari, Via dei Carroz, 14 Tel. 070/5280011**

**Orari:** h. 8.30 – 17.30

**Attestazioni:** verrà rilasciato un attestato di frequenza.

**Costi:** è possibile iscriversi ai singoli moduli o all'intero corso. Ciascun modulo, del costo di € 70 iva inclusa, verrà attivato al raggiungimento del trentesimo iscritto. In caso di mancata attivazione del modulo, la quota verrà interamente rimborsata. Per soci SII, studenti e specializzandi € 60 iva inclusa (allegare certificato). Il costo dell'intero corso in blocco è di € 350 iva inclusa, € 300 per soci SII, studenti e specializzandi. Iscrizioni entro 15 gg prima della data del modulo: € 60 per professionisti, €50 per studenti ecc.

**Modalità di iscrizione:** la domanda di iscrizione, scaricabile dai siti **www.hypnosis.it** e **www.ipnosisardegna.it**, deve essere compilata ed inviata all'email: **sii.sardegna@gmail.com** assieme agli estremi del bonifico sul **IT4110200844101000101183088** intestato a **MAREMANIA SRL**. Nella causale del bonifico vanno indicati chiaramente nome, cognome, codice fiscale o partita iva, nonché numero e docente del/i modulo/i ai quali ci si iscrive.

### INFORMAZIONI DI CONTATTO

Dott.ssa **Maria Lucia Mocci**  
tel. **347.3851581**  
**sii.sardegna@gmail.com**



### COMITATO ORGANIZZATORE

Dott.ssa **Maria Lucia Mocci**, Psicologa Psicoterapeuta, OR - *Coordinatrice sede Sardegna SII*  
Dott. **Stefano Casula**, Psicologo Psicoterapeuta, CA - *Tesoriere sede Sardegna SII*  
Dott. **Luca Carcassi**, Medico, Psichiatra, Psicoterapeuta, CA  
Dott. **Gianluca Delle Monache**, Psicologo, Psicoterapeuta, SS  
Dott.ssa **Rita Deriu**, Psicologa, Psicoterapeuta, CA  
Dott.ssa **Valentina Frattino**, Psicologa, Psicoterapeuta, NU  
Dott.ssa **Lucia Latte**, Medico, Specializzanda Psicoterapeuta, SS  
Dott.ssa **Teresa Mainiero**, Psicologa, Specializzanda Psicoterapeuta, OT  
Dott.ssa **Daniela Noli**, Psicologa, Psicoterapeuta, CA  
Dott.ssa **Filomena Orrù**, Psicologa, Psicoterapeuta, OR  
Dott.ssa **Patrizia Pontis**, Psicologa, Psicoterapeuta, OT  
Dott.ssa **Valentina Vascellari**, Medico, Psichiatra, Psicoterapeuta, CA  
Dott.ssa **Consuelo C. Casula**, Psicologa, Psicoterapeuta, MI

## APPUNTAMENTI



*XIX Congresso Triennale della International Society of Hypnosis (ISH), 17-21 ottobre 2012*

## Topics from Bremen

<http://www.ish-hypnosis.org/ish-triennialcongress.htm>

*Here some of the interesting special topics for the 2012 congress:*



Claude Virost and Michael Yapko: “**Hypnosis and Depression**”;  
 Gunther Schmidt, Ben Furman and Camillo Loredio; “**Hypnosystemic approaches**”;  
 Elisabeth Faymonville, Ernil Hansen, Sebastian Schulz-Stuebner and many others: “**Hypnosis in the Medical field**” (especially hypnosis in anesthesiology);  
 Elvira Lang, Katalin Varga and Gary Bruno Schmid: “**Placebo and Nocebo effects**”;  
 Dave Patterson and Mark Jensen: “**Hypnosis and Pain Control**”;  
 Daniel Kohen, Siegfried Mrochen, Karl-Ludwig Holtz and Susy Signer-Fischer: “**Hypnotherapy for children and adolescents**”;  
 Albrecht Schmierer (President of the German Dental Hypnosis Society) and his colleagues: “**Dental Hypnosis**”;  
 Woltemade Hartman, Maggie Phillips, Arreed Barabasz, Luise Reddemann, Jochen Peichl: “**Ego State Therapy**”.

There are already many well-known colleagues like Jeffrey Zeig, the Director of the Milton Erickson Foundation, who accepted the invitation and who will present in Bremen.



One of our goals is **to connect and bring together the most promising young colleagues** in each Constituent Society: they are the future “**stars**” in their respective countries and probably will make internationally important contributions to the field.



## VI SEGNALIAMO, INFINE



*Organizzato dal Milton Erickson Institute di Napoli  
 e dall'Istituto Italiano di Psicoterapia Relazionale di Napoli*

## Jeffrey Zeig a Napoli

*Psicoterapia esperienziale*  
**Seminario con Jeffrey Zeig**

**Napoli, 14 Ottobre 2012**  
 Palazzo Alabardieri,  
 Via Alabardieri 38, 80121 Napoli

**Per informazioni e iscrizioni: [iiprnapoli@libero.it](mailto:iiprnapoli@libero.it)**



## FILO DIRETTO

a cura di Antonella Monini

*Un filo diretto con gli Istituti Ericksoniani nel Mondo*

La prima di una serie di interviste agli esponenti dell'ipnosi ericksoniana nel mondo

### Intervista a Jeffrey K. Zeig, PhD



Jeffrey K. Zeig, PhD., newyorkese di nascita, si è trasferito a Phoenix in Arizona 30 anni fa dove ha fondato la Milton Erickson Foundation di cui è il direttore. Ha studiato per lunghi periodi con Milton Erickson nell'arco di oltre sei anni. Ha pubblicato più di 20 libri come editore, autore, o coautore, alcuni dei quali tradotti in dodici lingue. È l'organizzatore di *Evolution of Psychotherapy Conference*, considerato il più importante congresso nella storia della psicoterapia, della *Brief Therapy Conference*, della *Couples Conference* e dell'*International Congress on Ericksonian Approach to Hypnosis and Psychotherapy*. Ha la sua attività privata a Phoenix, Arizona. Conduce workshop e master classes di psicoterapia breve, esperienziale, e di ipnosi in più di 40 paesi nel mondo. Negli ultimi anni ha rivolto la sua attenzione all'Arte (musica, pittura, poe-

sia, teatro, cinema, danza, architettura...) come fonte inesauribile di codici impliciti, essenziali per un impatto comunicativo efficace e immediato che utilizza nell'insegnamento e nella sua pratica professionale. Ha realizzato recentemente un documentario con Alex Vesely, *'The Art and Science of Impact'*, e un sito internet in cui condivide il suo punto di vista con artisti rappresentanti delle varie Arti e con colleghi di orientamenti e approcci diversi.

Per maggiori informazioni e contatti: [www.emotional-impact.com](http://www.emotional-impact.com)

**Antonella Monini** (da adesso A.M.) Prima di tutto grazie per essere qui a rispondere alle mie domande; la prima, è relativa alla decisione che hai preso, circa 30 anni fa di trasferirti qui in Arizona, ripercorrendo in qualche modo le orme del tuo mentore Milton Erickson, che si trasferì qui per motivi di salute da Detroit. Tu sei nato e cresciuto a New York, una città molto diversa da Phoenix e, come hai detto molte volte, il tuo accento, il modo in cui usi le parole, il modo di vestirti, tradiscono il tuo essere un newyorkese trapiantato nel deserto dell'Arizona. Quanto ha inciso sul tuo modo di essere terapeuta e nel tuo divenire poi un insegnante, un trainer, trasferirti in questo ambiente così diverso, dove la natura è predominante e costantemente presente allo sguardo e ai sensi?

**Jeffrey Zeig** (da adesso J.Z.) Mi fa piacere rispondere alle tue domande, vengo in Italia da oltre 25 anni, per seminari e congressi, dove ho stabilito stretti e proficui rapporti di lavoro e di amicizia, ed è sempre un piacere mantenere vivo il dialogo e lo scambio con voi. No, non è stato il trasferirmi in questo ambiente, o l'impatto con la natura che ha influito sul mio modo di essere terapeuta, a cambiarmi è stato invece il tempo che ho trascorso qui a studiare e lavorare con Milton Erickson, per lunghi periodi durante l'anno e per oltre sei anni. Questo mi ha cambiato, come terapeuta e come persona. Ma non posso dire in che modo, perché non ho la più pallida idea di chi sarei stato, se non avessi mai incontrato Milton Erickson. L'ho conosciuto quando avevo 26 anni, ero laureato e abilitato come psicoterapeuta, ma ero giovane e avevo alle spalle solo pochi anni di esperienza lavorativa in ospedale con pa-

## FILO DIRETTO

zienti psicotici. Con il suo metodo d'insegnamento organizzato in seminari e stages, Erickson è stato il mio più grande mentore. Non mi ha insegnato teorie, nozioni o regole; lui insegnava utilizzando una serie di metodi esperienziali, mi dava sostanzialmente esperienze: ipnosi, storie, compiti, e tutto ciò era diretto a farmi crescere, a sviluppare le mie potenzialità, come terapeuta, ma prima di tutto come individuo. All'università mi avevano insegnato teorie e nozioni, Erickson era davvero lontano da quel modo di insegnare, lui dava esperienze che contribuivano alla crescita delle persone; invece di nutrire l'emisfero sinistro, il suo era un approccio più olistico, orientato ad una crescita dal basso verso l'alto. E non era così solo con me, questo è quello che lui era davvero nella sua vita, con tutti quelli che entravano in contatto con lui, pazienti e allievi e quello che lui è stato per tutta la sua vita: offriva esperienze, c'era chi le coglieva e ne faceva buon uso, e chi invece non le coglieva. Il modo di fare terapia e di insegnare di Milton Erickson erano molto più vicino all'Arte. Il suo modo di comunicare a più livelli è molto vicino all'impatto che l'Arte ha sulle persone, l'impatto inteso come effetto, come influenza che provoca una reazione, un cambiamento.

**A.M.:** Quando parli di Erickson o quando scrivi di lui, si percepisce un grande affetto, un legame che va al di là della relazione 'allievo-maestro'.

**J.Z.:** Certo, Erickson era carismatico, potente, volitivo, l'ho conosciuto che era ormai costretto alla sedia a rotelle, fisicamente segnato dalla malattia ma invece estremamente vitale, era felice e sempre sorridente. Trasformava la sua sofferenza in vitalità, buon umore e capacità di essere presente. Desideravo solo stargli vicino perché era fonte continua di ispirazione, una persona indimenticabile. La storia dell'Ipnosi è legata ai nomi di Mesmer, Braid, Charcot... ma l'evoluzione dell'Ipnosi nel ventesimo secolo è rappresentata da Milton Erickson.

**A.M.:** Nel tuo libro *Confluence*, di cui sto curando la traduzione in italiano, tu affronti il tema dell'essere terapeuta e suggerisci che ogni clinico dovrebbe aspirare a come *essere* terapeuta piuttosto che a *come fare* terapia. In un certo senso fai una provocazione quando suggerisci di cambiare posizione (*posture*), nel senso letterale e metaforico del termine e di utilizzare di più il nostro corpo.

**J.Z.:** Sì certo, cambiare posizione del corpo durante una seduta modifica in modo molto incisivo l'intervento terapeutico in tutto il suo svolgimento. L'impatto comunicativo e terapeutico è molto più forte e più efficace se durante la terapia utilizziamo il nostro corpo e soprattutto se non abbiamo timore nel farlo. Nei miei workshop lavoriamo sull'impatto che il non verbale ha in terapia e lo facciamo con esercizi di gruppo in cui si sperimenta l'utilizzazione di noi stessi, il nostro corpo, la voce, i gesti. E' un approccio che ho adottato da anni nell'inse-

gnamento e con i miei pazienti. Il mio interesse nell'utilizzare il mio corpo per comunicare sta nel fatto che ogni emozione ha un gesto correlato, ogni emozione si traduce in un effetto a livello somatico espresso o meno, e questo accade sempre, sia che la persona se ne renda conto oppure no. Noi dobbiamo aiutare le persone ad empatizzare, stabilire un contatto con le loro emozioni più profonde invece che con le parole; e possiamo farlo usando i gesti, o alzandoci e usando il corpo, o la voce e tutti quei segnali e posizioni del corpo che possono concorrere a trasformare un'idea in qualcosa di visibile, vivo: il 50% del cervello è coinvolto nei processi visivi, dunque lavorare a questo livello è estremamente importante; piuttosto che usare le parole nel descrivere uno stato o un cambiamento, un comportamento nuovo rispetto ad uno passato, è molto più efficace un processo in cui utilizzando segnali, suoni, gesti, posizioni del corpo potete rendere viva e attuale un'idea: in psicoterapia dobbiamo creare esperienze multi-dimensionali come si fa in cinema, per esempio. Da qualche tempo, ho cominciato ad utilizzare le Arti e i loro codici impliciti di 'condizionamento', come modello, per esplorare la relazione, l'influenza reciproca che esiste nella relazione interpersonale. L'Arte in generale ha una potenza comunicativa implicita immediata in grado di influenzare il nostro stato, il nostro umore e anche la prospettiva in cui siamo e da dove guardiamo il mondo; l'Arte ha a che fare con le emozioni. Da tutte le Arti, il cinema, la musica, la pittura, la poesia, un terapeuta ha molto da imparare se vuole avere un maggiore impatto con i pazienti nella sua pratica professionale e nella comunicazione in generale. Io non credo che ci siano nuove e importanti idee nel campo della psicoterapia, credo che ci siano nuovi modi, nuove modalità di dire e fare le cose perché abbiano un impatto. Con Erickson era impossibile dire: "Ora sta facendo terapia, adesso invece sta insegnando, ora sta facendo ipnosi". Creava un momento esperienziale in cui semplicemente riusciva a trasformare un'idea in qualcosa di vivo e visivo, che aveva un impatto sui presenti. Spero di fare altrettanto e di crescere nella stessa direzione: l'ipnosi ha cambiato il mio modo di fare terapia, il mio modo di pensare l'insegnamento, ho incorporato i miei patterns linguistici, i miei gesti nell'insegnamento, nella mia terapia e nella mia ipnosi.

**A.M.:** Quando ti sei reso conto di essere pronto per l'insegnamento e perché hai cominciato ad insegnare? Tra l'altro insegna in tutto il mondo viaggiando moltissimo.

**J.Z.:** Ho cominciato a viaggiare per insegnare alla fine degli anni '70, ho fatto il mio primo workshop negli Stati Uniti nel 1977, avevo 30 anni. Ma non posso dire che ci sia stato un momento preciso in cui ho realizzato che stavo diventando un insegnante, probabilmente è stato un processo formativo nella mia vita, il cui inizio risale a molto lontano, probabilmente alla mia famiglia. Mia madre era impegnata in organizzazioni di volontariato, anch'io quando frequentavo le scuole superiori facevo lavo-

## FILO DIRETTO

ro di volontariato per aiutare la gente con problemi; era un modo di essere e di relazionarsi col mondo che ho imparato in famiglia: dare qualcosa di te stesso perché la gente possa migliorare, ritrovando il meglio di se. Insegnare è stato un 'segue', una transizione, la conseguenza di un'inclinazione, di un orientamento 'non detto', ma centrale nella mia famiglia. (*Segue* è un termine mutuato dall'italiano e internazionalmente usato in cinema e in musica per indicare il passaggio senza interruzione da una melodia all'altra o da una scena all'altra. n.d.a.) Si diventa insegnante perché si vuole ispirare le persone, chi partecipa ai miei workshop lo fa per acquisire maggiore creatività, non per ricevere solo nozioni, vengono perché desiderano essere ispirati e non solo informati. Fare terapia poi è faticoso, essere in una seduta terapeutica spesso significa 'essere in trincea' e i terapeuti hanno bisogno di rigenerarsi, rinnovarsi, rivitalizzarsi per poter ispirare e aiutare i pazienti. Molti tornano più volte a frequentare lo stesso workshop proprio per questo motivo. Nell'insegnamento, che è ormai la cosa che mi impegna di più, perché insegno in più 40 paesi diversi, uno dei miei principi guida è proprio questo: ispirare chi viene ai miei workshop ed estendere a loro gli insegnamenti e i messaggi che ho ricevuto da Milton Erickson con la volontà che l'orientamento che Milton Erickson ha dato alla vita, alla terapia e all'ipnosi, sia mantenuto da loro nella sua essenza e reso sempre più vitale con sempre nuovo entusiasmo nel mondo. Forse posso definirmi un missionario nel senso laico del termine, non un missionario nel diffondere delle tecniche ipnotiche ma piuttosto nel diffondere ciò che è essenziale a livello nell'avere impatto in psicoterapia ma anche nella vita. La prima volta che ho incontrato Erickson lui non ha detto una sola parola. Ha utilizzato la sua postura, la direzione del suo sguardo, le pause tra un piccolo gesto e l'altro in modo spettacolare. Ha poi concluso la sua 'drammatizzazione' posando il suo sguardo all'altezza del mio petto, del mio cuore. Io ero completamente confuso e disorientato, ma il messaggio parlava chiaro al mio inconscio: "*Sei troppo nella testa, ascolta anche il tuo cuore*". Io so di aver trovato la mia strada. Se non avessi incontrato Erickson forse avrei lavorato in ospedale e insegnato psicologia in qualche Università, ma ripeto, davvero non so chi sarei stato veramente!

**A.M.:** Questo è uno dei tanti episodi che racconti in *Confluence*, che oltre ad essere un libro che raccoglie 30 anni di esperienze e di lavoro rappresenta, nella sua struttura l'indicazione per un percorso personale e professionale del terapeuta in cui 'l'essere diventa fare' (*'Being becomes doing'*. Introduction). A proposito del titolo, che abbiamo deciso restando in inglese, io mi sono fatta una certa idea. Ma quale vuole essere il significato?

**J. Z.:** Beh, ora sono curioso dimmi la tua idea!

**A.M.:** Mi è venuto in mente il significato letterale del termine di *confluire* e del confluire di un fiume in un altro, e l'associazione dell'immagine della confluenza di un fiume in un altro, con il tuo incontro con Erickson è stata immediata: la confluenza nel grande 'fiume ericksonian' delle tue risorse, le tue qualità personali ed esperienze in un continuo fluire e rinnovarsi che porta nuova acqua, mantenendo però sempre vivo il fiume originario.

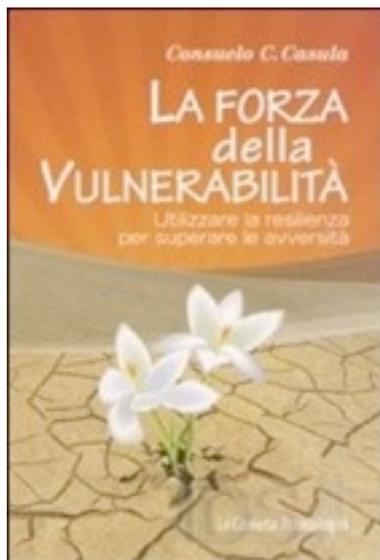
**J. Z.:** La tua interpretazione mi piace di più della mia quindi da ora in poi adatterò la tua! Io ho scelto questo titolo semplicemente per descrivere il mio mettere insieme, in un libro, alcune delle idee fondanti la psicoterapia con i fondamenti dell'ipnosi sulla base del lavoro che ho fatto negli ultimi 30 anni, come terapeuta e come insegnante. Molti degli scritti raccolti in *Confluence* hanno origine dalla mia esperienza con Erickson ma riflettono la mia esperienza e quella che è la mia visione del mondo.

**A.M.:** E' stato davvero un piacere ascoltarli, avrei ancora tante domande, ma credo sia giunto il momento di ringraziarti per l'opportunità che mi hai dato di scrivere con te questa intervista. Colgo inoltre l'occasione per ringraziarti, anche a nome dei tuoi numerosi 'allievi' italiani, per essere un insegnante così generoso e appassionato. E ricordati Jeff, in Italia sei sempre il benvenuto!

Antonella Monini  
Medico Psicoterapeuta  
Società Italiana di Ipnosi SII  
Viale Regina Margherita, 145  
00198 Roma  
antonellamonini@gmail.com



## IPNOSI IN LIBRERIA



Resilienza, l'arte di risollevarsi

## Il lieto fine dopo la sofferenza

*La forza della vulnerabilità*, di Consuelo Casula, Collana *Le Comente*, Franco Angeli, Milano 2011.

La forza della vulnerabilità sta alla base della resilienza. Resilienza è rialzarsi dopo essere caduti, rimbalzare agili e flessibili, saltare di gioia per lo scampato pericolo, piangere lacrime "del lieto fine" dopo un'agonia che sembrava interminabile; e la forza della vulnerabilità aiuta a superare un trauma e a sviluppare energie, talenti e risorse che non si pensava di avere. Resilienza è la capacità individuale e sociale di risollevarsi dopo una catastrofe, pronti a vedere nuovi orizzonti della propria esistenza e a cogliere le nuove opportunità che la vita offre; e la forza della vulnerabilità è di chi, di fronte alle avversità della vita, scopre di essere più determinato, più audace e più creativo del destino. Resilienza è considerare la speranza una passione rivoluzionaria che anticipa il meglio mentre si vive il peggio; e la forza

della vulnerabilità è di chi diventa più potente e più saggio dopo essere stato ferito, di chi scopre un nuovo senso della vita e valori esistenziali che non avrebbe potuto scoprire altrimenti. Il libro si rivolge a chi desidera imparare a risvegliare in se stessi la forza per governare le sofferenze, guidati da esempi e pause di riflessione. Si rivolge anche a psicologi e psicoterapeuti che intendono confrontarsi con l'esperienza di una collega attraverso la lettura di casi clinici. A entrambi, il libro offre metafore, citazioni e poesie.



Una confluenza interdisciplinare per comprendere la mente

## Mente e ipnosi

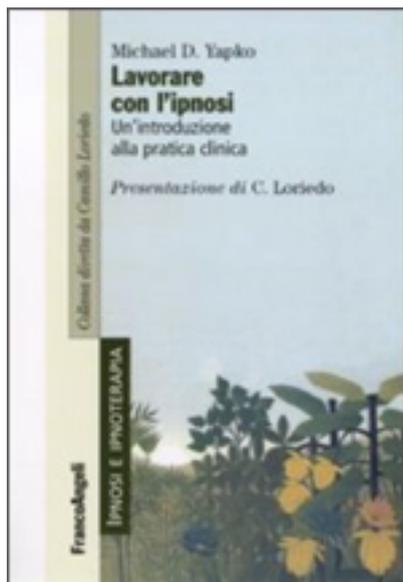
*Ipnosi e Scienze Cognitive*, di Emanuele Del Castello e Giuseppe Ducci (a cura), Franco Angeli, Milano 2011.

Negli anni recenti si è assistito ad un incremento stupefacente dell'interesse nei confronti dell'ipnosi. Questo in un contesto culturale in cui la scienza contemporanea si dispone a comprendere il funzionamento della mente nella sua complessità, rinunciando al riduzionismo delle singole discipline che se ne erano occupate fino a non molti decenni fa. È emerso un nuovo approccio definito "Scienza Cognitiva" che tende ad integrare vecchie e nuove discipline per fondare una scienza della mente comprensiva ed orientata alla complessità. Di questo approccio sta beneficiando anche l'ipnosi e i contributi presentati in questo volume vogliono testimoniare la fecondità. Le conoscenze che stanno confluendo in questi ultimi anni nello studio della mente umana e dell'ipnosi confermano quello che

avevano intuito i pionieri dei secoli scorsi, e cioè che l'ipnosi costituisce una fenomenologia che si colloca al centro stesso dell'esperienza umana e ne condivide tutta la complessità. I capitoli del volume rappresentano un campione che, sebbene limitato, vuole essere rappresentativo della confluenza di neuroscienze e psicologia, ma anche di filosofia, linguistica e antropologia nel descrivere il vasto campo del funzionamento mentale interessato dall'ipnosi.

**PRESENTAZIONE:** 6 ottobre 2011, ore 19.30. LIBRERIA ASSAGGI, Via degli Etruschi 4, Roma

## IPNOSI IN LIBRERIA



Un manuale di ipnosi che colma un vuoto in Italia

## Scienza e arte dell'ipnosi clinica

*Lavorare con l'Ipnosi*, di Michael Yapko, Franco Angeli, Milano 2011.

Che cos'è l'ipnosi? Qual è la sua rilevanza per l'intervento clinico? E come si può acquisire l'abilità necessaria per inserire l'ipnosi nella propria pratica terapeutica? Queste tre domande costituiscono il tema centrale di questo libro, che si propone di fornire una guida a tutti coloro che desiderano apprendere l'ipnosi clinica e le competenze indispensabili per applicarla con efficacia. L'autore affronta con chiarezza tutti gli aspetti fondamentali della teoria e della pratica dell'ipnosi, riservando una particolare attenzione anche alle questioni di maggiore attualità, come i più recenti sviluppi nell'ambito della ricerca, il rapporto tra ipnosi e neuroscienze e i problemi etici e legali. I numerosi esempi e le trascrizioni integrali di alcune sedute ipnotiche per il trattamento dei disturbi più comuni, mettono in luce l'importanza dell'ipnosi come modalità comunicativa e relazionale che consente al terapeuta di potenziare l'efficacia del proprio intervento e al cliente

di sviluppare le proprie risorse personali e di utilizzarle per raggiungere gli obiettivi terapeutici. Yapko si rivolge in prima persona al lettore e, grazie al suo linguaggio semplice, all'efficacia del suo approccio pragmatico e alle molte indicazioni pratiche che arricchiscono il testo, lo guida nel percorso di apprendimento, consentendogli di accostarsi agevolmente anche agli aspetti più complessi di quella che l'autore stesso definisce "la scienza e l'arte dell'ipnosi clinica".



A partire dal giorno 1 Ottobre 2011,  
la sede si TRASFERIRÀ in  
**Viale Regina Margherita 269**  
00198 Roma



## IPNOSI... FRA LE RIGHE

a cura di Camillo Valerio

*Proposta di testi letterari capaci di creare un ponte fra il lettore e il mondo dell'ipnosi e della psicoterapia ericksoniana.*



Umberto Eco, *Il Cimitero di Praga*, Bompiani, Milano, 2010

### L'apparenza... inganna

L'accezione prevalente, che Umberto Eco suole dare al termine *ipnosi*, è sociologica e negativa; quasi di passivizzante e irresponsabile acquiescenza di fronte a eventi, situazioni e personaggi carismatici («È chiaro che Garibaldi e i suoi luogotenenti hanno ipnotizzato questi volontari. Male. I capi con troppo fascino vanno decapitati subito, per il bene e la tranquillità dei regni...»), *Il Cimitero di Praga*, p. 143). Nel 1978, in *Il superuomo di massa*, parlava di "ipnosi cosale" in alternativa all'eccitazione avventurosa. Al 1964, con *Apocalittici e integrati*, risale quello che è diventato uno dei suoi più citati aforismi: «Una civiltà democratica si salverà solo se farà del linguaggio dell'immagine una provocazione alla riflessione critica, non un invito all'ipnosi.» Infine, più di recente, al Salone del Libro di Torino del 2010, aveva ammonito: «L'anima è fondamentalmente memoria. Senza memoria, non si può andare né all'Inferno, perché la dannazione consiste nel rivivere costantemente i propri peccati, né in Paradiso, perché se ci arri-

no, perché la dannazione consiste nel rivivere costantemente i propri peccati, né in Paradiso, perché se ci arri-

(segue a pag. 20)



Federico Garcia Lorca, *Sotto altre lune e altri venti*, a cura di Maria Cristina Assumma, Nova Delphi, Roma, 2010

### Il cante jondo e il duende

C'è un canto flamenco, la *siguiriya*, che inizia con un grido: 'il grido delle generazioni morte, l'acuta elegia dei secoli scomparsi, la poetica evocazione dell'amore sotto altre lune e altri venti'. *Sotto altre lune e altri venti* è il titolo del volume, curato da Maria Cristina Assumma per la Nova Delphi (Roma, 2010), che raccoglie conferenze tenute da Federico Garcia Lorca fra il 1922 e il 1933, nella sua Granada e a Madrid, ma anche a New York, Cuba, Buenos Aires e Montevideo. Lorca disserta sulla musica e su costumi popolari, impegnandosi, dichiaratamente, ad evitare ogni dato erudito ('che, se non possiede bellezza, stanca chi ascolta'), a favore del dato emozionale, ben sostenuto da una prosa a tratti lirica e, sempre, appassionata. Scrivendo del *cante jondo* (canto profondo), delle ninnananne, del canzoniere

(segue a pag. 20)

## IPNOSI... FRA LE RIGHE

segue da pag. 19: Umberto Eco

vassimo senza memoria la beatitudine non sarebbe che un'ipnosi senza senso». Sembra che Eco faccia sua la domanda (retorica?) del dottor Froïde, vale a dire Freud stesso, in questo suo ultimo romanzo: **«Perché sotto ipnosi dovremmo avere capacità mentali più vivaci di quando siamo svegli?»**. Ma, attenti all'apparenza! In questo libro, dove una chiave di lettura è quella del *doppio* - "umoristicamente" introdotto, a "doppio" livello, dai dottori Bourrou e Burot che a Parigi seguono gli esperimenti di Charcot (**«Charcot ha scelto la via dell'ipnotismo, che sino a ieri era materia per ciarlatani come Mesmer. I pazienti, sottoposti a ipnosi, dovrebbero ricordare episodi traumatici che sono all'origine dell'isteria e guarire col prenderne coscienza»**), anche la posizione di Eco si scopre "ambigua", coerentemente con l'ammissione che sono vari i sistemi per ipnotizzare, **«da quelli ancora ciarlataneschi di tale abate Faria (mi ha fatto rizzare le orecchie quel nome dumasiano, ma si sa che Dumas saccheggiava cronache vere) a quelli ormai scientifici del dottor Braid, un vero pioniere»**. Così, se il protagonista, Simonino Simonini ed altri personaggi del racconto indulgono in una "cattiva" ipnosi, manipolativa e senza finalità terapeutiche (**«Non avevo il potere magico di Charcot ed ero andato a cercare in biblioteca alcuni trattati più tradizionali, come De la cause du sommeil lucide del vecchio (e autentico) abate Faria. Ispirandomi a quel libro e a qualche altra lettura di serrare con le mie ginocchia quelle della ragazza, prenderle i pollici tra le due dita e fissarla negli occhi, poi...»**), è anche vero che l'ipnosi si rivela efficace strumento di cura e determina la guarigione di Simonino: **«Se ero malato, sono guarito. Grazie all'autoipnosi, o al dottor Froïde.»**

## IPNOSI... FRA LE RIGHE

segue da pag. 19: Federico Garcia Lorca

granadino e del *duende*, ci racconta l'Andalusia e la Spagna, facendosi strumento di una conoscenza intima e... profonda. Il *cante jondo*, 'profondo più di tutti i pozzi e i mari che circondano il mondo, molto più profondo del cuore attuale che lo crea e della voce che lo canta', è un gruppo, articolato e complesso, di canzoni andaluse, il cui esempio perfetto è proprio la *siguiriyá*: dal *cante jondo* deriva tutto ciò che conosciamo come *flamenco*. I testi evocano Dolore e Pena, Amore e Morte, Natura e Notte, senza toni medi, perché, come dice il poeta, 'l'andaluso grida alle stelle o bacia la polvere rossa delle sue strade; il tono medio non esiste per lui'. Nel corso delle sue conferenze, Lorca utilizzava 'la drammatica luna nera del grammofono' per far ascoltare incisioni esemplificative («È arrivata l'ora di sostituire gli imperfetti canzonieri attuali con raccolte di dischi di grammofono, sommamente utili sia per l'erudito che per il musicista»), mentre noi possiamo trovare le registrazioni d'epoca sul web: se i modi della fruizione cambiano, a rimanere immutata è la forza del *duende*, che fa la differenza tra un bravo *cantaor* e uno mediocre. «In tutta l'Andalusia, la gente parla costantemente del *duende* e lo scopre appena compare con istinto efficace. (...) Il *duende* è l'ispirazione momentanea, il rossore di qualcosa di vivo che si sta creando in quel momento. Il *duende* è una forza feconda.» Il *duende* è 'quel non so che' che fa la differenza. È un potere misterioso che viene dal sangue. È l'energia creativa che permea il processo artistico. Tutto. Dalla creazione all'interpretazione, fino alla fruizione che permea il processo artistico. viene dal sangue. Finché il *duende* non fa la sua comparsa, nessuna emozione è possibile. «Il *duende* - scrive Maria Cristina Assumma - è uno stato ineffabile, difficile da spiegare oltre che da provocare, tale da richiedere un'elencazione di sinonimi: emozione, ispirazione, rivelazione, illuminazione, incanto, malia, estasi, fascino, carisma, aura, eccitazione, vertigine.» La comparsa del *duende* produce uno stato di alterazione della coscienza, «presuppone "un cambiamento radicale in tutte le forme" e prepara "le scale per un'evasione dalla realtà circostante». «La creazione e/o l'interpretazione *enduendadas* recano in sé un potere magico che battezza "con acqua oscura tutti coloro che lo guardano" ... \* ... Si instaura, fra il mittente e il ricevente un rapporto di induzione reciproca».

[\* L'Autrice cita *Musica e trance* di Gilbert Rouget (1980; trad. it. 1986)]

Camillo Valerio



## IL MEGAFONO

a cura di Roberto Blarasin

*In giro per i media. Cosa si dice e si scrive sull'ipnosi*



*Popolazione generale o esperti: chi ha ragione?*

### I dubbi sulla memoria

Una recente inchiesta sulle convinzioni della popolazione generale relativamente alle proprietà della memoria, condotta negli Stati Uniti e pubblicata su PLoS ONE\*, ha evidenziato 6 discrepanze fra le credenze popolari e le conoscenze scientifiche: l'amnesia è l'incapacità di ricordare la propria identità (83% degli intervistati), gli oggetti inaspettati tendono ad attrarre l'attenzione (78%), la memoria funziona come una videocamera (63%), **la memoria può essere migliorata attraverso l'ipnosi (55%)**, la memoria è permanente (48%) e la testimonianza di un singolo testimone attendibile dovrebbe essere sufficiente per incriminare un imputato (37%). Più precisamente, l'affermazione relativa all'ipnosi che gli intervistati hanno dovuto valutare è la seguente: **“L'ipnosi è utile nell'aiutare i testimoni a ricordare in modo accurato i dettagli di un crimine”** (“Hypnosis is useful in helping witnesses accurately recall details of crimes”). Il 15% della popolazione è fortemente d'accordo e il 39,6% è semplicemente d'accordo. Fra gli esperti, nessuno è d'accordo, mentre il 18,8% è in disaccordo e il 68,8% è fortemente in disaccordo.

L'inchiesta è degna di nota non soltanto per i dati che i ricercatori hanno evidenziato, ma anche perché le convinzioni dalle quali essi sono partiti - mi riferisco a quelle relative all'ipnosi - sono state recentemente poste sotto revisione da Wagstaff e colleghi. Il loro articolo, che è stato segnalato nell'ultimo numero della rivista Ipnosi (n.1, 2011), mostra come le evidenze sulla relazione fra ipnotizzabilità e produzione di falsi ricordi siano discor-

danti e come l'accuratezza dei ricordi dei soggetti altamente ipnotizzabili possa anche migliorare, se l'ipnotista usa la tecnica in modo adeguato.

In conclusione, possiamo affermare che esiste una forte disparità di vedute fra popolazione generale ed esperti, in tema di memoria e ipnosi, ma che non possiamo ancora affermare chi abbia ragione.

Riferimenti:

Simons DJ, Chabris CF (2011). What People Believe about How Memory Works: A Representative Survey of the U.S. Population. PLoS ONE, 6(8):e22757.

Wagstaff GF, Wheatcroft JM, Jones AC (2011). Are High Hypnotizables Especially Vulnerable to False Memory Effects? A Sociocognitive Perspective. International Journal of Clinical and Experimental Hypnosis, 59(3):310-326.

Roberto Blarasin



\* **PLoS ONE** è una rivista internazionale pubblicata dalla PLoS, una organizzazione no-profit di scienziati e medici che si sono organizzati per rendere la letteratura medica e scientifica pubblicamente accessibile, utilizzando il concetto di peer review.



*Il cervello ipnotizzato*

## Pendolino, addio

Research Digest, il blog della British Psychological Society, premiato come miglior blog di psicologia ai Research Blogging Awards del 2010, ha recentemente pubblicato un post intitolato “Il cervello ipnotizzato” (“The hypnotized brain”). Il link all’articolo è stato anche segnalato dall’autore attraverso il proprio account Twitter, che conta ben 10119 lettori quotidiani ed è al dodicesimo posto nella classifica mondiale degli psicologi più seguiti su Twitter.

“Dimenticate gli oscillanti orologi da taschino e le imbarazzanti performance da palcoscenico”, scrive l’autore, “l’ipnosi è uno strumento genuinamente utile per lo studio dei sintomi psicogeni”. Segue l’illustrazione di un articolo interessante sui correlati cerebrali della paralisi ipnotica, condotto da Martin Pyka all’Università di Marburg, in Germania, e recentemente pubblicato su NeuroImage.

Il risultato principale dello studio è che la paralisi ipnotica è associata non alla soppressione del controllo del soggetto, ma alla convinzione che il soggetto ha di non poter muovere le mani. Per un’analisi dettagliata degli studi sull’argomento, rimando il lettore interessato al capitolo “Volontà, libero arbitrio, involontarietà”, del libro “Ipnosi e scienze cognitive”, segnalato in questo numero della newsletter.

Il post si conclude con un cenno alle posizioni di Charcot, definito il “Napoleone della neurologia” e di Freud sull’ipnosi.

Riferimenti:

<http://bps-research-digest.blogspot.com/2011/08/hypnotised-brain.html>

Pyka M, Burgmer M, Lenzen T, Pioch R, Dannlowski U, Pfeleiderer B, Ewert A, Heuft G, Arolt V, Konrad C (2011). Brain correlates of hypnotic paralysis - a resting-state fMRI study. *NeuroImage*, 56 (4), 2173-2182.

Roberto Blarasin



**Research Digest**  
 Blogging on brain and behaviour



The  
 British  
 Psychological  
 Society



## MEMORIE... IPNOTICHE

a cura di Renzo Balugani

*Per comprendere l'evoluzione della Nuova Ipnosi*



*Dalla cecità cromatica di Milton Erickson alla ruota dei colori di Manchester*

### **Ipnosi in technicolor**

La vita e l'opera di Erickson sono intrise di temi e storie che continuano a dipanarsi a distanza di decenni, fino a sfumare nell'attualità della ricerca e della pratica clinica dell'ipnosi. Quello dei colori non sarà forse fondamentale, ma troviamo piacevole tracciare un sentiero che attraversi varie tappe: non abbiamo un'ipotesi da dimostrare, né una meta da raggiungere, ma il semplice camminare e fare esercizio di accostamento può servirci per mantenere allenata la marcia.

Nella prima tappa di questo sentiero incontriamo la cecità cromatica del nostro (in verità afflitto da diverse menomazioni fisiche e sensoriali) che ha colorito – vale la pena di dirlo – molti aneddoti riportati da chi l'ha potuto conoscere e frequentare: in particolare, pare che il rigore negli abbinamenti non fosse propriamente il principio guida della sua vestizione. Tuttavia, ai grandi si concede qualche vezzo, ed i maglioni viola potevano sortire (casualmente?) l'effetto di una bizzarra imprevedibilità che certo alla causa dell'induzione non poteva nuocere.

Di tutt'altra specie è il ruolo dei colori che incontriamo negli studi sperimentali del primo Erickson, quello impegnato nella valutazione e nella quantificazione della capacità della trance di modificare il funzionamento psichico ordinario. Di questo lavoro troviamo ampia trattazione negli scritti compendati in *Opere, Vol.II*: l'Autore descrive nel dettaglio le procedure utilizzate per produrre alterazioni visive genuine come la cecità cromatica (mediante il test di Ishihara), e lo sviluppo di immagini consecutive negative in seguito all'induzione di allucinazioni cromatiche. Inoltre, nello stesso volume, vengono descritti i cosiddetti *fenomeni coincidenti*, ossia manifestazioni ideosensoriali

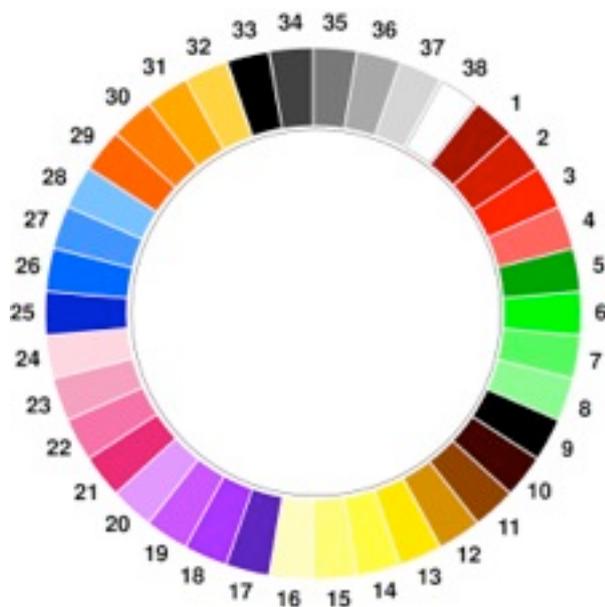
e ideomotorie sviluppate spontaneamente dal soggetto in stato di trance, senza alcuna suggestione da parte dello sperimentatore diretta ad elicitarle. Tra le altre, Erickson annovera l'aggiunta di valori cromatici agli stimoli visivi.

La terza sosta lungo il nostro sentiero la facciamo in prossimità degli studi condotti, in anni più recenti, in tutto il mondo, che di quelle prime ricerche hanno ereditato la semplicità del paradigma sperimentale e l'eloquenza. Ci riferiamo all'applicazione della suggestione post-ipnotica all'indagine dell'effetto dell'interferenza nel paradigma di Stroop: Raz e collaboratori (2006, uno per tutti) dimostrano che l'alessia indotta post-ipnoticamente rende i soggetti altamente ipnotizzabili liberi dall'effetto di distrattori semantici incongruenti, e perciò più veloci dei soggetti scarsamente ipnotizzabili nel nominare colori (ulteriore, inappellabile conferma di come l'ipnosi possa modulare parametri basilari della processazione delle informazioni).

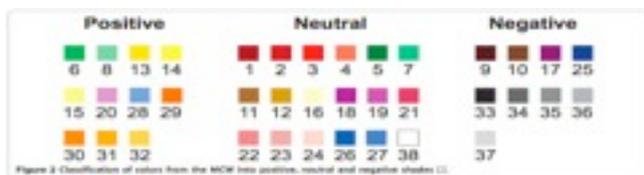
Ci è doveroso fare una quarta sosta in prossimità di uno studio in cui si descrive lo sviluppo di un fenomeno coincidente di carattere cromatico a margine di un training ipnotico impartito ad un paziente affetto da fibrosi cistica e da tre parenti di pazienti affetti da tale patologia che partecipavano ad un training di ipnosi di gruppo. I quattro soggetti svilupparono spontaneamente una visione tinta di blu, senza che questa fosse inclusa tra le suggestioni, che caratterizzava in modo sistematico le sessioni di auto-ipnosi, e che perdurava in modo variabile anche oltre il riorientamento dalla trance. Gli autori (Anbar & Savedoff, 2005) ipotizzano che questo fenomeno sia spiegato dalla dilatazione dei vasi retinici, oppure da una modificazione dei processi cognitivi primari alla base della visione.

## MEMORIE IPNOTICHE

L'ultima tappa che incontriamo lungo questo sentiero di libere associazioni attorno al tema dei



colori riguarda gli studi condotti dal gruppo di Manchester, guidato dal Prof. Whorwell (Carruthers, *et al.*, 2010a). Nel primo di questi, gli autori hanno validato uno strumento semplice ed efficace per la scelta dei colori in associazione al proprio umore, alla propria preferenza ed all'attrattiva. Ai partecipanti era proposta una tavolozza circolare (la ruota di Manchester) contenente quattro tonalità per ogni colore principale, inclusi la scala dei grigi. La distribuzione delle preferenze dei soggetti non è stata casuale come la grande varietà di scelta potrebbe far



supporre, ma si è polarizzata attorno ad un gruppo di sfumature; semplici permutazioni nel raggruppamento di queste scelte hanno portato a dividere i 38 colori della ruota in tre gruppi: le tonalità positive (con il giallo brillante in vetta alla classifica), quelle neutre, e quelle negative (contenenti i colori acromatici e le tonalità più scure

dei colori principali). Il commento delle correlazioni riscontrate tra lo stato dell'umore dei soggetti (valutato con la scala HAD) ed i colori prescelti, conferma come alla deflessione dell'asse timico si associno i colori più cupi e la scala dei grigi (si pensi alle espressioni "vedo tutto nero", "è un tipo cupo"). Lo studio successivo (Carruthers, *et al.*, 2010b) applica questi risultati ad un campione di pazienti affetti da *sindrome del colon irritabile*, trattati routinariamente con sedute di terapia ipnotica. Interessanti correlazioni sono emerse dal raffronto delle scelte cromatiche dei soggetti, la loro ipnotizzabilità e gli effetti del trattamento ricevuto: i pazienti che descrivevano il proprio umore scegliendo un colore positivo, avevano una probabilità ben nove volte superiore di trarre benefici dalla terapia ipnotica rispetto ai pazienti che sceglievano un colore neutro, negativo, o che non esprimevano nessuna scelta. Questa correlazione, se confermata in ulteriori studi ed in diversi contesti culturali, sarebbe estremamente utile nel prevedere l'efficacia di un trattamento che comporta un grande dispendio di energie, tempo e personale qualificato. Ma l'osservazione che viene spontanea riguarda il ruolo delle aspettative positive (presumibilmente maggiori nei soggetti che attribuiscono un colore positivo al proprio umore): un fattore forte di qualsiasi trattamento, soprattutto se veicolato da una relazione significativa, che trova proprio nella terapia ipnotica una delle sue massime espressioni.

Per approfondimenti:

- Anbar D.A., Savedoff A.D. (2005) Hypnosis-associated blue-tinted vision: a case report. *BMC Ophthalmology*, 5:28.
- Carruthers H.R., Morris J., Tarrier N., Whorwell P.J. (2010a). The Manchester Color Wheel: development of a novel way of identifying color choice and its validation in healthy, anxious and depressed individuals. *BMC Complementary and Alternative Medicine*, 10:12.
- Carruthers H.R., Morris J., Tarrier N., Whorwell P.J. (2010b). Mood color choice helps to predict response to hypnotherapy in patients with irritable bowel syndrome, 10:75.
- Raz A., Kirsch I., Pollard J., Nitkin-Kaner Y. (2006). Suggestion reduces the stroop effect. *Psychological Sciences*, Feb 17(2):91-5.

Renzo Balugani



## IPNO-TECA

a cura di Vincenzo Mancini

*Proposte per una pinacoteca... ipnotica*

*[Quando] l'opera d'arte consente potenti esperienze ipnotiche*

### Le forme molteplici dello stupore

Prima che di arte ed ipnosi, vorrei parlarvi di una strana scoperta fatta da bambino. Ricordo con nitidezza estrema il giorno preciso in cui mi resi conto dello strano potere che emanava da alcune immagini.

Noi ne possedevamo una che era appesa in salotto. Era un quadro ad olio di un paesaggista che all'epoca mi era quasi sconosciuto e che mia nonna ci comprò a Venezia. Rappresentava un piccolo canale bagnato dalla luce del mattino. Una gondola scura ormeggiata in basso a sinistra invitava l'occhio a tuffarsi in una prospettiva infinita che proiettava lo sguardo verso il fondo del dipinto per aprirsi alla vista della città al risveglio. Una miriade di finestre spalancate, chiuse o ancora socchiuse e dai balconi, qua e là drappi di fiori appena sbocciati. La luce riflessa ovunque mostrava in prossimità di quelle che parevano botteghe piccoli uomini e donne impegnati nei quotidiani traffici.

La nonna aveva scelto una eccellente vista di Venezia. Si poteva guardarla per ore.

Ma non è tutto. C'era dell'altro. Si poteva fingere di percorrere con lo sguardo il piccolo molo ed entrare in una delle strette calli che originavano da esso. Piccine, erano appena accennate sul bordo della tela e scomparivano appena sotto il legno della cornice dorata. Tuttavia era facile continuare a percorrerle con gli occhi della fantasia e proseguire la visita di Venezia restando in salotto. Venezia appariva come per magia tutt'intorno. Venezia era ovunque dietro, fuori, oltre il margine della piccola tela, era immaterialmente presente oltre i limiti fisici della tela. Ed era incredibile constatare quanto l'invisibile divenisse concreto e tangibile più del sofà, più delle righe blu della carta da parati tutt'intorno. La città immateriale sorgeva imponendosi alla mia curiosità piena di luci, brusii, voci, odori. Seguendo l'acciottolato a destra per poi scivolare a sinistra e ancora in fondo si poteva raggiungere correndo Piazza San Marco per immergerla in un volo infinito di piccioni.

Che grande magia avevamo di fronte la finestra! Che fossero appese al muro o stampate nelle pagine di un libro, era sufficiente guardarle e le immagini erano in grado di portarti altrove. Lontano da tutto il resto. Proprio tutto.

A quell'epoca sapevo bene che non tutti i quadri però erano magici. Alcuni avevano un potere inferiore, altri non lo avevano affatto. Io ricercavo con avidità quelle rappresentazioni che erano

capaci di affascinarvi. E gli anni passarono. Quando ne capii di più, la magia non finì, anzi il contrario. Divenne più potente.

Proprio in fondo al corridoio mio nonno appese un altro piccolo olio dai super poteri. Era un ritratto manierista di Beatrice Cenci. Indossava un abito avorio, piccola e sola, era presa nell'atto di chi si volta perché ha udito di essere stato chiamato per nome. Mi rivolgeva lo sguardo come se fossi stato io ad interpellarla. Mi fissava in magnetica attesa. Con sufficiente coraggio la si poteva seguire, scostando il tendaggio sul fondo, nella sua casa tormentata.

Era come se ciascuno di questi quadri speciali possedesse un supplemento di storia. Di fronte a tanto non potevo non chiedermi come ciò fosse possibile. Il prodigio dell'esser condotti altrove era arricchito dal verificare come fosse facile, udire tutta la canzone ascoltando il solo ritornello. Era quella la magia del comprimere in una tela un concentrato fortissimo di emozioni e pensieri che successivamente, anche a secoli di distanza, l'osservatore avrebbe potuto decomprimere ed amplificare a suo piacimento. Ma nulla era lasciato al caso dal pittore. Tutto era sapientemente predisposto e immagazzinato in ogni singola pennellata depositata sul lino.

Incominciai a nutrire un'ammirazione profonda per coloro che avevano il potere di concentrare tutta la città di Venezia in uno scorcio, tutta una vita, seppur breve, in uno sguardo. Che magia poter evocare tutto il resto narrando un solo dettaglio. Era stupefacente. E anche mio nonno era d'accordo.

Le mie sensazioni diventarono per me il metro di giudizio, ho incominciato così valutare un dipinto. E non solo, cerco ancora un pasticcere bravo come quello di Proust. Frequentando gallerie e musei in compagnia dei miei amici ho scoperto che questo effetto è comunque legato alla soggettività dell'osservatore: non tutti rispondono allo stesso modo agli stessi stimoli visivi; tuttavia le immagini dotate di un grande potere emanano un fascino difficile da vincere.

Scoperte più recenti hanno gettato nuova luce sulle mie teorie naive ma ancora oggi, che ne so anche di più, la passione per la magia ancora non mi abbandona. A trent'anni dalle mie infantili scoperte e primitive speculazioni formulate grazie al souvenir veneziano portato in dono da mia nonna ho sperimentato l'ipnosi

## IPNO-TECA

naturalistica di Milton Erickson. Ora sono in grado di dare un nome preciso a quella magia che però tale resta.

“Che cosa c’è in un nome? Ciò che noi chiamiamo con il nome rosa, anche se lo chiamassimo con un altro nome, serberebbe pur sempre lo stesso dolce profumo.” Ed io sono d’accordo con la sfortunata Giulietta perdutoamente innamorata del suo Romeo. Oggi posso migliorare quello che meditavo all’età di dieci anni sostenendo cioè che molti artisti sono implicitamente anche eccellenti ipnotisti, perfettamente in grado di dipingere deliziose ed infallibili induzioni che aprono l’osservatore all’esperienza della trance in modo naturale. Da sempre, le opere dal carattere intrinsecamente ipnotico mi attraggono e di queste qui vi fornirò una selezione. Io spero che anche voi, ascoltando la descrizione di tali affascinanti delizie, sceglierete di vederle di persona o, perché no?, magari di acquistarne una da mettere in bella mostra nel vostro studio!

Ancora una premessa. Ovviamente le motivazioni che spingono un’artista sono di solito molto diverse dalle premesse che muovono il lavoro dello psicoterapeuta. Anche se credo che l’arte di per sé costituisca una forma di possibile cura. Essere presi da un’opera d’arte, viverla profondamente, vivere la trance che evoca, assecondare la ricerca inconscia che stimola è un’esperienza che rende onore al fatto di essere vivi.

Vi auguro di entrare in rapporto profondo con un’opera d’arte e di sperimentare una trance di quelle che stropicciano i vestiti. Amplierete la vostra visione del Mondo. E noi sappiamo più degli altri quanto sia, alle volte, difficile accettare anche il più piccolo dei cambiamenti. L’arte ci interroga. L’arte ci mostra continuamente che è possibile trovare il senso delle cose anche quando per dirla con Vasco “... un senso non ce l’ha...”. Vi parlerò soltanto di opere che ho potuto vedere, vedere fisicamente intendo. Escluderò pertanto tutto il materiale che potrei reperire in altro modo. Cercherò di offrirvi una selezione verificata di autentica arte ipnotica, o qualcosa del genere.

Mi contraddico subito: su consiglio del curatore di questa newsletter e forse per il solo piacere di spaventarvi un poco inizierò col parlarvi di due dipinti che non ho mai visto e che per certo non so dove dimorino. Per cominciare voglio rammentare a tutti noi che

ogni opera d’arte mette in contatto con un mostro. Il mostro è un essere a cui sono attribuite caratteristiche straordinarie, per le quali si discosta enormemente dagli altri considerati nella norma. Il termine mostro infatti unisce il prodigioso al deforme, al disumano che trova il suo opposto nel modello greco del “Bello e buono”.



Certamente saprete che tutto ciò che è ipnotico da James Braid in poi discende immancabilmente da Hypnos. Giovanotto molto attraente, è la personificazione del Sonno nella mitologia greca. Fin qui poco male, anzi. Ma come sempre anche in questo caso il problema sta nella sua famiglia. A dirla tutta, i suoi parenti non sono affatto rassicuranti. Sua madre si chiama Notte ed è una dea primordiale che pare non abbia un carattere facile. Sonno ha un gemello che alle volte diventa un semplice fratello e per alcuni sarebbe addirittura un fratellastro, comunque di certo molto bello anche lui; si chiama ahimè Thanatos o se volete Morte. Il padre è un tale di nome Erebo, piuttosto assente, a dire il vero, nelle rappresentazioni ufficiali ma molto legato ai figli nel senso che sono doppiamente parenti. Erebo è al contempo zio e padre essendo anch’egli figlio di nonno Chaos e per forza di cose fratello della Notte. Per fortuna siamo tutti psicoterapeuti.



Ecco i nostri mostruosi numi che vi propongo in versione preraffaellita su cortese suggerimento del curatore di questa newsletter. I preraffaelliti si ispiravano ai pittori italiani che avevano preceduto Raffaello, rifiutando nella pittura ogni riferimento accademico. Movimento quasi esclusivamente inglese che si situa tra il Simbolismo di cui è prototipo Gustav Klimt ed il Modernismo o Liberty, l’atmosfera elegiaca di queste opere è tipica del Decadentismo. La prima opera è dell’inglese

Evellyn De Morgan (1855-1919) dal titolo “Night and Sleep” (1878). Notte e Sonno calano sull’umanità. Notte reca dietro di sé un nero mantello e sostiene Sonno che sparge fiori viola, papaveri da oppio, sull’umanità.

La seconda opera è di John William Waterhouse (1855-1919) e si intitola “Sleep and his Half-Brother Death” (1874). È notte e Sonno, coi papaveri da oppio in grembo, dorme col capo reclinato sul petto del fratellastro. Anche Morte dorme pesantemente, come se fosse molto stanco. Sconvolgentemente belli e somiglianti.

## IPNO-TECA

Questi quadri ci hanno già suggerito due cose: possiamo comprendere come mai la gente sia sempre un poco diffidente quando si parla di ipnosi, e sappiamo a chi rischiamo di pestare i piedi continuando ad esercitarla.

Conoscete Robert Therrien? Non è una divinità, ma sicuramente un mostro. Per lui le misure sono molto importanti. Io ho avuto la fortuna di incontrarlo alla Tate Modern di Londra. È americano, è nato a Chicago nel 1947 e attualmente vive e lavora a Los Angeles; che io sappia è pittore e scultore, chissà che altro.



Divenne noto nei primi anni Ottanta per la produzione di oggetti semplici dalle forme riconoscibili come brocche, bare, porte, realizzati su svariati supporti quali rame, legno e bronzo. Il suo mondo sorprendente è fatto di oggetti familiari ed estranei che situano il suo lavoro in uno spazio tra sogno e realtà.

Quel giorno, prima di conoscerlo ero abbastanza stanco e percorrevo insieme ad altra gente un corridoio neanche troppo grande della Tate, di quelli bianchi e spogli che collegano tra loro sale di esposizioni diverse. Non immaginavo nemmeno lontanamente cosa mi avrebbe colto di sorpresa dietro l'angolo. Titolo dell'opera "No Title (Table and Four Chairs) 2003". Praticamente ero nel tinello di Polifemo. Un tavolo e quattro sedie color mogano scuro. Mi bastò girare l'angolo per tornare a sentirmi piccolo, piccolo come un bambino. Come quando per afferrare l'orsacchiotto rimasto sulla sedia dovevo salire sul piolo e protendermi verso la seduta. E il tavolo... Imponente. Potevo solo andarci sotto e vedere alzando il capo dove il legno è grezzo e i bulloni legano il piano alle gambe. E ricordare che quella prospettiva mi era stata familiare per lungo tempo, molti anni or sono. E tante volte mi sono rifugiato lì sotto, molte e molte volte, molto e molto tempo fa. Era straordinario anche guardare altri guardare con tanta meraviglia. Vedere altri adulti fissare manufatti tanto comuni con rapimento tale. Avevamo tutti lo sguardo vacuo di chi è altrove. Di coloro che hanno assunto una droga, di coloro che sono in una vigile trance, di coloro che guardano aldilà. Tutti rapiti, stupiti, affascinati dal non poter rispondere ad una semplice domanda "Cosa c'è

sul tavolo?". Chiunque avrebbe potuto leggere sui nostri visi una semplice domanda "Cosa c'è sul tavolo?". Nessuno conosceva la risposta.

Febbrilmente ci allontanavamo fino a poggiare le spalle alla parete nel tentativo di aumentare la prospettiva, ma ogni sforzo era vano. Per sapere se qualcosa era poggiato sul tavolo era necessario tentare di scalare la vetta della sedia! Ma come in ogni buona famiglia si insegna ai bambini che è pericoloso salire in piedi su una sedia, anche alla Tate ciò non era consentito.

Che paradosso. Chi poteva prevederlo? Prima di entrare in quella stanza eravamo uomini e donne capaci di gestire quasi tutta la nostra vita con l'Iphone. Un attimo dopo una semplice domanda ci confrontava tutti con l'ignoto.

Qualcosa di molto diverso ma ugualmente affascinante può accadervi davanti a un'installazione dal titolo "Red Room 2000-7" sempre del nostro amico Robert. Che dire? Questa volta riesce a mettere una soffitta in una scatola dalle dimensioni di un armadio. A me, che ho sempre abitato grandi case con enormi sottotetti stracolmi di oggetti, ha procurato un brivido di eccitazione. Non si riesce a smettere di guardare quell'infinità di oggetti stipati ordinatamente. E quando dal grande sei passato al piccolo, dal piccolo al piccolissimo e senti di essere arrivato al dettaglio, scopri con enorme sorpresa che sei di nuovo all'inizio. Solo un visitatore che scalpita perché vuole farvi sapere che è arrivato il suo turno vi fa accorgere che siete imbambolati da mezz'ora.

Purtroppo non ho potuto scattare direttamente foto delle sue opere perché era vietato, non ho neppure tentato di farlo di nascosto perché non sapevo che ne avrei avuto bisogno per questa rubrica, tuttavia le immagini proposte sono esattamente quelle a cui mi riferisco in quanto scariate direttamente dal sito della Tate. Che dire? Robert Therrien ovvero l'incredibile potere regressivo delle dimensioni.



Sicuramente conoscerete invece Mark Rothko per via dell'enorme diffusione delle riproduzioni su carta delle sue opere. Magari ne avete com-

## IPNO-TECA

erano grossomodo un gruppo di pittori che alla metà del secolo scorso avevano fatto di New York il Centro del Mondo. A differenza di Jackson Pollock e Willem de Kooning, che hanno maneggiato il pennello con grande energia, Rothko ha dipinto bordi morbidi e rettangoli di colore velato e raggianti. Io ne sono follemente innamorato. Farsi un Mark Rothko a casa è abbastanza facile, servono al massimo tre colori acrilici, una tela ed un rullo da imbianchino. Lui però

lo ha fatto per primo, nessuno aveva mai pensato che era possibile fare Arte così. Ora a noi può sembrare facile. L'apparente elementarità della pittura del grande Mark Rothko non ci deve trarre in inganno. Bisogna essere pronti per ammirarlo dal vivo. Le sue opere non parlano al cervello, scatenano emozioni dirompenti che ti arrivano dritte allo stomaco come un calcio. Lo stomaco è solo una metafora per dire viscere che io intendo comunque come parti molli e sensibili. Sono certo che avete capito dove può mirare il colpo.

Mark Rothko dipingeva solo la luce, per la precisione la luce interiore, e non aveva paura di ripetere diceva grossomodo "Se vale la pena fare una cosa una volta, allora si può anche fare più volte".

L'ipnosi di Rothko è molto semplice proprio come quella di Erickson: là dove il secondo diceva (grossomodo): "Vuoi andare in trance stando seduto su questa sedia oppure preferisci quella?", il primo sembra sussurrare: "Vuoi rimanere imbambolato a fissare il rettangolo grande oppure ti va di concentrarti su quello più piccolo?". In entrambi i casi il gioco è fatto.

Vocabolario e grammatica del colore sono da Rothko ridotti al minimo. Egli mescola colori che si trasformano creando rapporti ed interazioni su cui influiscono: forma, dimensione, coesistenza di temperature calde e fredde. Contrasti. Guardare un Rothko significa vivere un'esperienza intensa sia a livello percettivo che emotivo. I suoi movimenti ampi e leggeri, le pennellate silenziose e

lente ti fanno scoprire la bellezza di essere avvolto dall'energia del colore.

Tutta l'opera di Mark è strabiliante anche se io mi riferisco qui ai suoi lavori diciamo maturi realizzati attorno agli anni Cinquanta e Sessanta: tele di grande formato, caratterizzate da una straordinaria qualità del colore racchiuso in campi rettangolari. Può essere uno choc trovarsi di fronte una enorme tela nera. Più tu ti

avvicini e più il nero riempie tutto lo spazio della tua visione periferica. Il nero ti sovrasta e avvolge la realtà e se scegli di non indietreggiare nel corso dell'istante successivo: scopri cosa possa voler dire essere cieco.

Io mi sono perso fissando una delle sue tele Blackform con singole forme scure squadrate dipinte attorno agli anni Sessanta. Uno spazio intimo e spirituale. Il nero non è vuoto, in quanto a differenza degli altri colori, assorbe più luce. Nella poetica di Rothko il nero diviene uno spazio trascendente ricolmo di luce. A seconda delle qualità della pittura e della sua applicazione, dell'angolo di osservazione i neri possono apparire come fatti d'acciaio o velluto, schermi d'argento o buchi neri.

Mark Rothko non può essere raccontato oltre: tan-

to varrebbe oltraggiarlo. Cercatelo, prendete un aereo e avvicinatevi con molta cautela.

Mark Rothko, ovrerosia lo choc da colore.

La prossima volta troverete, tra gli altri: Quartet ovvero l'affilato potere della dissociazione. Yayoi Kusama, ovvero lo straordinario potere dell'allucinazione. Nel frattempo vi auguro di perdervi in un museo e di incontrare quando meno ve lo aspettate un'opera d'arte molto cattiva che vi rapisca.

È di questo che voglio parlare, del fatto che l'opera d'arte alle volte consente potenti esperienze ipnotiche.

Vincenzo Mancini





## Hypnos, il mito

"HYPNOS, PERSONIFICAZIONE DEL SONNO E VENERATO COME DIO, FIGLIO DELLA NOTTE, GEMELLO DI THANATOS CON CUI ABITA NEL MONDO SOTTERRANEO, È CONSIDERATO UN DIO BENEFICO, APPORTANDO AGLI UOMINI IL RIPOSO E FACENDO DIMENTICARE IL DOLORE. PER COMPIACERE ERA, ADDORMENTÒ ZEUS QUANDO ERACLE TORNÒ DA TROIA, PERCHÈ LA DEA POTESSE NEL FRATTEMPO FARLO MORIRE IN UNA BURRASCA; MA QUANDO ZEUS SI RISVEGLIÒ, FU COSÌ IRRITATO, CHE SCAGLIÒ HYPNOS NEL MARE, DOVE FU SALVATO DALLA NOTTE. ATTRIBUTI DI HYPNOS FURONO LA VERGA CHE ADDORMENTA E IL PAPAVERO. I ROMANI LO CHIAMARONO SOMNUS, E DICEVANO CHE ABITAVA NEL PAESE DEI CIMMERI IN UNA GROTTA SILENZIOSA" (F. PALAZZI E G. GHEDINI, PICCOLO DIZIONARIO DI MITOLOGIA E ANTICHITÀ CLASSICHE, MONDADORI, MILANO 1953). CON UMORISMO, LUDOVICO ARIOSTO, NEL XIV CANTO (OTTAVE 92-94) DELL'ORLANDO FURIOSO, COSÌ DESCRIVE IL LUOGO DOVE SONNO, IN BUONA COMPAGNIA, VIVE:

92

GIACE IN ARABIA UNA VALLETTA AMENA,  
LONTANA DA CITTADI E DA VILLAGGI,  
CH'ALL'OMBRA DI DUO MONTI È TUTTA PIENA  
D'ANTIQUI ABETI E DI ROBUSTI FAGGI.  
IL SOLE INDARNO IL CHIARO DÌ VI MENA;  
CHE NON VI PUÒ MAI PENETRAR COI RAGGI,  
SÌ GLI È LA VIA DA FOLTI RAMI TRONCA:  
E QUIVI ENTRA SOTTERRA UNA SPELONCA.

93

SOTTO LA NEGRA SELVA UNA CAPACE  
E SPAZIOSA GROTTA ENTRA NEL SASSO,  
DI CUI LA FRONTE L'EDERA SEGUACE  
TUTTA AGGIRANDO VA CON STORTO PASSO.  
IN QUESTO ALBERGO IL GRAVE SONNO GIACE;  
L'OZIO DA UN CANTO CORPULENTO E GRASSO,  
DA L'ALTRO LA PIGRIZIA IN TERRA SIEDE,  
CHE NON PUÒ ANDARE, E MAL REGGERSI IN PIEDE.

94

LO SMEMORATO OBLIO STA SU LA PORTA:  
NON LASCIA ENTRAR, NÉ RICONOSCE ALCUNO;  
NON ASCOLTA IMBASCIATA, NÉ RIPIERTA;  
E PARIMENTE TIEN CACCIATO OGNUNO.  
IL SILENZIO VA INTORNO, E FA LA SCORTA:  
HA LE SCARPE DI FELTRO, E 'L MANTEL BRUNO;  
ED A QUANTI N'INCONTRA, DI LONTANO,  
CHE NON DEBBAN VENIR, CENNA CON MANO.



## SFIDE

a cura di Antonio Bufano

*I luoghi dove la moderna ipnosi deve necessariamente sperimentarsi per essere  
“viva” nel moltiplicarsi delle forme terapeutiche*

*Verso una terapia ericksoniana di gruppo cineterapeuticamente orientata*

## Dalla mente individuale alla mente di gruppo

Ci siamo interrogati a lungo su che cosa penserebbe Milton Erickson dell'uso strategico del mezzo filmico nella terapia, basandoci sulle molteplici testimonianze di chi ha potuto conversare con lui in contesti anche non convenzionali. Ne abbiamo concluso che Erickson, così come Jung, non amava la pedanteria e la *pedissequeria* e soprattutto era libero, come terapeuta, da ogni compiacimento narcisistico. Una volta Carl Jung disse che l'unico junghiano che conosceva era egli stesso. Sheldon Kopp, tempo fa, si raccomandava di uccidere il Buddha per strada qualora lo si fosse incontrato.

Pertanto in questo breve scritto, ma anche altrove, usiamo con molta parsimonia il termine ericksoniano, sapendo che potrebbe significare molte e troppe cose e accenniamo, introducendo la mente *individuale e di gruppo*, al meccanismo dicotomico e dissociativo legato all'idea di mente, così come Erickson, era solito impiegare nelle sue induzioni, al di là delle implicazioni batesoniane sul tema.

Intanto attingere all'esperienza cinematografica, vista la sua ubiquarietà e ordinarietà, sembra implicare quasi un voler giocare facile all'interno di un modello terapeutico che, come quello ericksoniano, ricerca attivamente la mobilitazione di stati di coscienza alterati. Il dispositivo cinematografico sembra assomigliare, fin dalla sua nascita, a un dispositivo naturalmente ipnotico. Per noi chi decide di vedere un film, ha, in realtà, per sé un progetto narrativo e trasformativo preciso. Nell'apparente immobilità fisica e nell'assorbimento mentale implicata si compie l'esperienza di trance.

Nell'ambito delle terapie narrative a forte impiego metaforico il racconto cinematografico si fa *largo* e profondo al tempo stesso, attraente ed efficace in quanto attinge alle immagini in forma diretta. Il racconto cinematografico è un racconto *denso e immersivo*.

Nella conversazione terapeutica il sistematico ricorso a riferimenti cinematografici, a storie e personaggi riattiva vissuti identificativi e reidentificativi utili. Sviluppa un linguaggio comune e accomunante tra paziente e terapeuta e un discorso disseminativo continuo, così come a noi piace denominarlo, volendoci svincolare dal senso restrittivo dato dall'uso delle tecniche e dell'immagine del

terapeuta inteso come tecnico e che richiama, per taluni versi, il procedimento della *metafora inserita nell'altra* di Steve Lankton.

Innanzitutto all'interno della dinamica del gruppo il conduttore si è spogliato di ogni legame all'orda primordiale freudiana, di ogni pretesa autoritaria guadagnando l'orizzontalità in luogo della verticalità; il contatto oculare tra conduttore e membro perde la sua urgenza e necessità e il suo potere soggiogante. Il conduttore facilita piuttosto la ricerca di uno sguardo interiore e personale per ogni partecipante.

Nella visione filmica in ambito terapeutico si opera un'importante educazione dello sguardo; si cerca l'*inguardabile*, o per lo meno ci si interroga sul proprio *inguardabile* come potrebbe indurre la serie di Fantozzi, ma anche il *già visto*, così come è concepito nel senso comune e così come è rintracciabile nell'abituale delle persone che vedono film per ricercare *occhi nuovi* con cui riscrivere le stesse storie. Si persegue attivamente la regressione, come possibilità umana fondante e, diremmo pure, perché no, come diritto. La ricerca del bambino, che può impegnare largamente il percorso terapeutico è, lungi dall'individuare nuclei traumatici, innanzitutto la ricerca di una condizione mentale feconda. Qui ci viene in soccorso Peter Pan, nella visione ricca di James Hillman del suo *puer aeternus*, non foss'altro che per sfuggire alla banalizzazione che ne è stata. Nei nostri gruppi, anche in quelli con soggetti a bassa scolarità e con una lunga storia di detenzione, abbiamo assistito sorprendentemente all'adozione felice di storie significative e universali come quella di Pinocchio, storie *cubiche* come aveva detto bene Calvino e al piacere indotto dal maneggiare libri di fiabe in soggetti adulti.

Il gruppo cineterapeuticamente orientato funziona sulla base di un quadrato sinergico e quasi *magico* tra lo schermo, la voce del terapeuta, la mente del singolo e la mente del gruppo.

La visione filmica strutturata in un contesto che inevitabilmente è anche di apprendimento consente allo spettatore di potenziare il suo sguardo, anche attraverso quello del terapeuta, in un lavoro riassociativo profondo. Il terapeuta non è colui che svela tutto ciò che sottostà al

## SFIDE

testo filmico, tutto quel substrato simbolico e metaforico, che piuttosto deve rimanere ad agire sulla *pelle* del gruppo come agirebbe un cerotto trasdermico a lento rilascio.

Nella nostra pratica clinica con l'uso del film, in contesti individuali e di gruppo, ci è sembrato di entrare in quel

gioco mentale affascinante che più volte Erickson ha descritto in riferimento alla mente creativa che genera in automatico nuove possibilità, quella mente che lasciamo *stare lì* tutta la notte come si farebbe con la marinatura.

Come largamente noto a tutti, vorremmo sottolineare che l'esperienza filmica è un'esperienza intensa con il tempo e con lo

spazio, così determinanti nella terapia ipnotica, che, per quanto attiene al tempo, *gioca* tra contrazioni e dilatazioni e, in riferimento allo spazio, opera utilmente tra il qui e l'altrove. Sul piano della narrazione filmica, nei film western, si pensi al senso di attesa tremendo indotto dalle scene del duello e allo spazio incontenibile e imperimetrabile tra cielo e montagne.

A noi è capitato di ritrovarci a giocare tra immagini e parole, così come dovrebbe avvenire nella terapia, nella maturità del terapeuta e a metter in campo il *ludico*, un ludico necessario diremmo, come diceva Withaker, proprio laddove, ma non solo, la terapia sembra arenarsi nel



bisogno nevrotico del paziente di ripetersi, così come segnalava Perls quando crudemente parlava di *cacca* verbale. Potremmo citare molti percorsi personali di ricerca personale ispirati a temi filmici, ma ci limitiamo, per ora, a citare due casi di pazienti con competenze cinematografiche.

Il primo caso è quello di una paziente trentenne in crisi esistenziale per una separazione in atto, appassionata del cinema di Greenaway e con un'abbondante esperienza onirica. Qui il cinema *espanso* di Greenaway, con il suo insistere al tema dell'acqua, così fortemente simbolico, che rimandava al materiale onirico dove ricorreva ancora

l'acqua, ci ha fornito le immagini migliori per strutturare processi induttivi utili nel rivitalizzare il potere decisionale precario del paziente.

E ancora un'altra paziente quarantenne in crisi coniugale, affascinata dalla lettura del *Viaggio dell'eroe* di Chris Vogler, reinventa, in trance, la sua storia ispirandosi a *Thelma & Louise* di Scott.

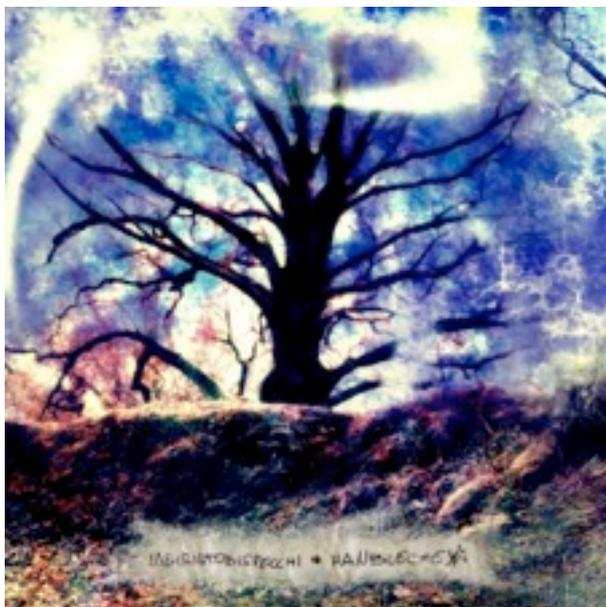
Antonio Bufano  
antonio.bufano2008@gmail.com

Antonio Bufano, dal 2008 organizza e conduce "*Fare anima*", *esperienza cineterapeutica presso il CAD* (Centro Alternativo alla Detenzione) di Villa Maraini a Roma. Per saperne di più:

<http://www.villamaraini.it/servizi/detenzione.htm>



## IP...NOTE



“Hanblecheya” è l’album d’esordio di *LDS, Labirinto di Specchi*, una band di Siena costituita da giovanissimi, animati dalla voglia di creare. Uscito alla fine del 2010 per Lizard Records, questo concept album, il cui tema è quello della visione, è entrato tra i finalisti dei Prog Awards nella sezione “Best Debut Album 2010” ed è stato definito “bello e spiazzante, ipnotico e incandescente, colto ma senza austerità, capace di incuriosire e di piacere non solo ai cultori del prog rock”. Si tratta di musica non alla portata di tutti, ma ricercata e di una maturità sorprendente per un’opera prima, accompagnata da una grande attenzione per le atmosfere, cui contribuiscono l’inserimento del violoncello e le poesie, scritte dal gruppo e lette da Paolo Carelli, che fu storico poeta e narratore dei *Pholas Dactylus*. «Il nostro progetto – ci dice Filippo Menconi, basso della band – è nato con l’intento di promuovere un’interdisciplinarietà artistica, recuperando il concetto di Arte totale wa-

*Musica e impegno interdisciplinare in un album di esordio*

## La ricerca della visione

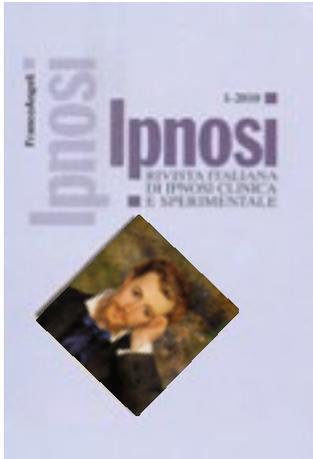
gneriana, convinti della sua grande forza comunicativa. La musica oggi è troppo spesso ridotta a mero intrattenimento ed inconsistente business, ma per noi resta Arte e intendiamo coniugarla con le altre forme d’Arte esistenti». Le atmosfere sono curate anche nell’allestimento dei concerti: «Non ci limitiamo all’esecuzione dei brani, ma diamo grande spazio e importanza all’improvvisazione e alla libertà d’espressione di ciascuno, sulla base delle emozioni che la musica determina in quel preciso istante. E cerchiamo di coinvolgere lo spettatore in un’esperienza multisensoriale». “Hanblecheya” sviluppa il tema della visione: «Ci siamo ispirati a figure come William Blake, Aldous Huxley, Ernst Junger, Albert Hoffmann. Attraverso metafore e descrizioni di sensazioni ed emozioni, abbiamo passato in rassegna le diverse fasi e i differenti stati d’animo evocati in un viaggio visionario e, al tempo stesso, di conoscenza profonda. Una visione intesa non in termini esoterici o come semplice fuga verso una dimensione immaginaria, bensì come allontanamento dalla razionalità e presa di coscienza della propria condizione da parte di una società che, così com’è, sembra candidarsi all’autodistruzione».

**Da Wikipedia:** La **ricerca di visione** è un rito di passaggio praticato da alcuni gruppi di nativi americani. La *Hanblecheya* o *Hanblecheyapi* (ricerca di visione, letteralmente *piangere per una visione*; da *hanble* = sogno, visione e *ceya* = piangere) è una delle sette cerimonie della cultura tradizionale Lakota (Sioux) e consiste in un processo individuale che una persona intraprende per trovare la propria strada...

C.V.

## IPNOSI, LA RIVISTA

Pubblicato il n. 1, 2011

**Rivista di Ipnosi: indice degli articoli**

**Emanuele Mazzone**, La creazione del rapport ericksoniano nella relazione terapeutica attraverso il gioco

**Carlo Antonelli**, Analisi spettrale entropica dell'EEG in ipnosi: osservazioni preliminari su due casi  
**Fabio Varotto e Paolo Ballaben**, Le Tecniche Ipnотiche per la Sindrome dell'Intestino Irritabile: analisi di un protocollo standardizzato e presentazione di un caso clinico

**Antonella Monini**, Destinazione Phoenix, Arizona. The Intensive

Training Program, sulle tracce di Milton

**Emanuele Del Castello**, Franz Anton Mesmer. Il caso Paradis

**Consuelo Casula**, Intervista a Karen Olness

**Consuelo Casula**, Mind and Matter: Innovations in Hypnosis. Las Vegas, 4-8 Marzo 2011

**Antonio Piro**, Habemus Papam

Maria Lucia Mocci, Cinema, PTSD e trauma in età evolutiva

**Anna Guerrera**, L'Essenziale dei Tiromancino. Un viaggio introspettivo attraverso la musica

**Renzo Balugani, Roberto Blarasin, Leonardo Moretti**, Riviste e pubblicazioni internazionali

**Claudio Mammini**, Recensioni

<http://www.hypnosis.it/Rivista.html>

*Arrivederci e...  
collaborate con noi!*

**PER SEGNALAZIONI E PROPOSTE****IPNOSI, LA NEWSLETTER**

[camillovalerio@gmail.com](mailto:camillovalerio@gmail.com)

**IPNOSI, LA NEWSLETTER è a cura di:**

**Dott. Camillo Valerio**

**Dott. Renzo Balugani**

**Dott. Roberto Blarasin**

**Dott.ssa Antonella Monini**

Società Italiana di Ipnosi

Scuola Italiana di Ipnosi e Psicoterapia

Ericksoniana

**Prof. Camillo Lorio**

Presidente della

International Society of Hypnosis

Presidente della

Società Italiana di Ipnosi

Direttore Scientifico della

Scuola Italiana di Ipnosi e Psicoterapia

Ericksoniana